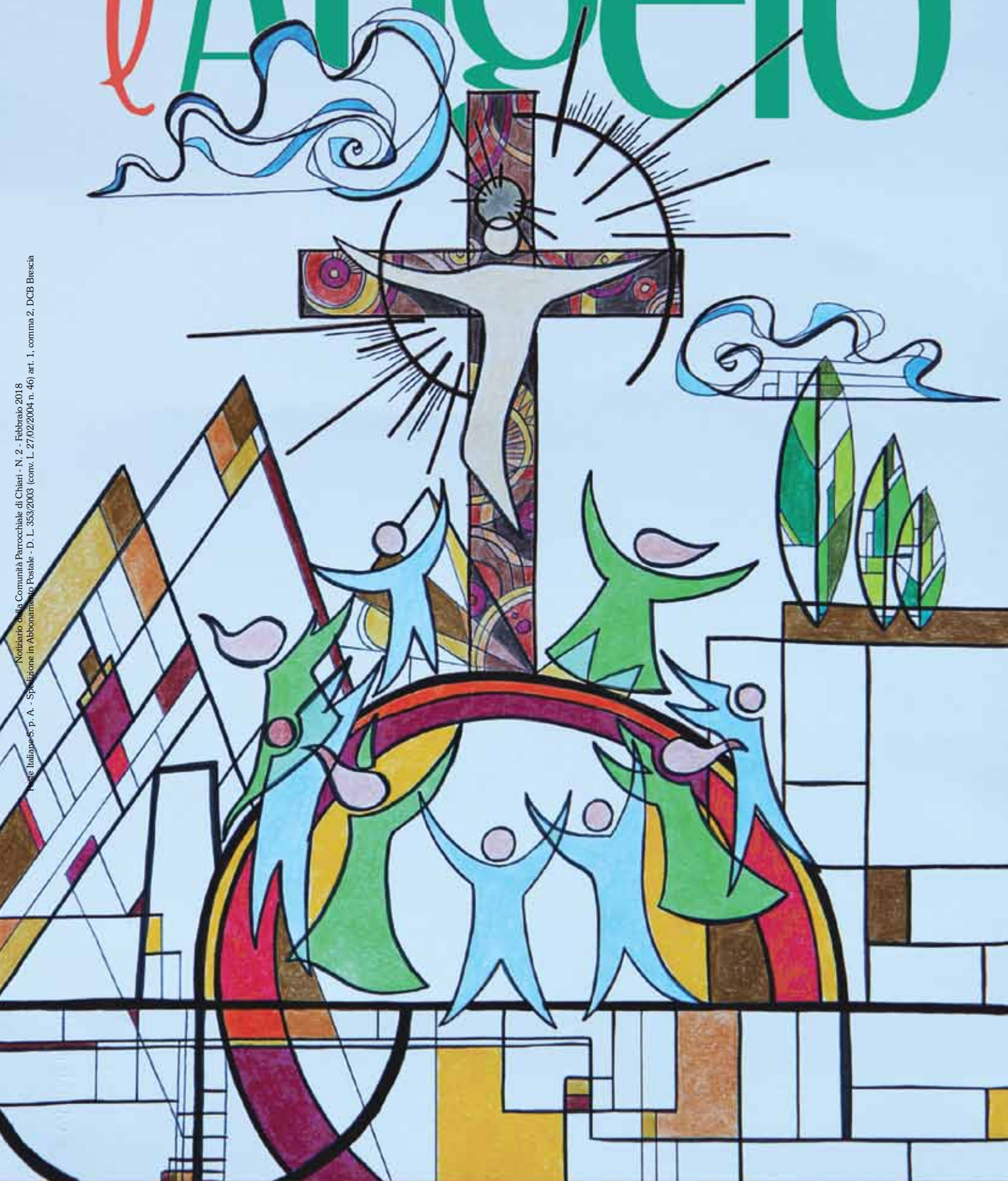


L'Angelo



Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 2 - Febbraio 2018
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

- LA PAROLA DEL PARROCO**
3 *Il Vangelo è la via per arrivare al cuore dei giovani*
- ECCLESIA - I MESSAGGI DEL PAPA**
5 *Superare pregiudizi e odio. Viaggio in Birmania.*
- VITA DELLA PARROCCHIA**
6 *Traslazione di Sant'Agape*
8 *Esercizi spirituali*
9 *Giornata per la vita 2018*
10 *Giornata Mondiale del Malato*
- PASTORALE GIOVANILE**
12 *Buon compleanno Azione Cattolica*
13 *L'essenziale è invisibile agli occhi*
In attesa della notte di mezzanotte
14 *Epifania del Signore e giornata dell'infanzia*
15 *Festa dei battezzati 2017*
Prendere esempio
16 *Gesù, Pane di vita nuova; Strenna 2018*
- YOUMORE**
18 *Impariamo a comunicare la pace*
- QUADERNI CLARENSI**
19 *Seriele di Chiari: la seriola Vecchia*
- FRAZIONI**
20 *Natale al Santellone è sempre una gran gioia*
- ASSOCIAZIONI CLARENSI**
22 *Rustico Belfiore; Mo.I.Ca.*
Amici Clarensi del Presepe e Circolo Collezionisti Città di Chiari
- 24** **CONSIGLI PARROCCHIALI**
26 **AMICI SOSTENITORI**
27 **OFFERTE**
28 **CALENDARIO**

l'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari

N. 2- Febbraio 2018
Anno XXVIII nuova serie

Conto corrente postale n. 12509253
 intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
 25032 Chiari (Bs)
 Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
 Tribunale di Brescia
 Edito dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita in Chiari,
 via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
 e-mail: redazione@angelodichiari.org
 per le vostre lettere: Ufficio Parrocchiale,
 p.za Zanardelli (8.30 - 11.30)

Direttore responsabile
 Don Giuseppe Mensi

Direttore redazionale
 Mons. Rosario Verzeletti

Redazione e collaboratori
 Don Fabio Mottinelli, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti,
 Roberto Bedogna, Ida Ambrosiani, Ferdinando Vezzoli,
 Paolo Festa, suor Daniela Mazzoleni,
 Maria Marini, Caroli Vezzoli
Impaginazione
 Agata Nawalaniec

Preparazione copertina
 Giuseppe Sisinni

Tipografia
 Tipolitografia Clarense di Lussignoli S. & G.
 Coccaglio (Bs)



Il prossimo numero
de l'Angelo sarà
disponibile il 3 marzo 2018

Ai collaboratori

Il materiale per il numero di marzo
 si consegna entro il 12 febbraio

In copertina

Giovani intorno alla croce

disegno a matita e inchiostro

FIorenza Festa, ANDREA BUGATTI, 2018

Il mese di febbraio ci porta ad entrare nel tempo forte della Quaresima e la croce svetta davanti a noi.

Queste parole di Ermes Ronchi ci aiutano a riflettere:

«... Che cos'è la croce? È il riassunto dell'intera vita di Gesù. Prendi la croce significa: "Prendi su di te una vita che assomigli alla sua". La vocazione del discepolo non è subire il martirio ma una vita da Messia; come lui anche tu passare nel mondo da creatura pacificata e amante. La croce nel Vangelo indica la follia di Dio, la sua lucida follia d'amore. Il sogno di Gesù non è uno sterminato corteo di uomini, donne, bambini, anziani, tutti con la loro croce addosso, in una perenne Via Crucis dolorosa. Ma l'immensa migrazione dell'umanità verso più vita. Sostituiamo croce con amore. Ed ecco: se qualcuno vuole venire con me, prenda su di sé il giogo dell'amore, tutto l'amore di cui è capace, e mi segua ... L'esito finale è "trovare vita".

Quella cosa che tutti gli uomini cercano, in tutti gli angoli della terra, in tutti i giorni che è dato loro di gustare: la fioritura della vita. È la fisica dell'amore: se dai ti arricchisci, se trattiene ti impoverisci. Noi siamo ricchi solo di ciò che abbiamo donato».

Il Vangelo è la via per arrivare al cuore dei giovani

Carissimi Clarensi, il mese di febbraio ci vede impegnati a vivere in parrocchia alcuni eventi significativi e importanti, quali la Giornata per la vita, la Settimana educativa con l'ascolto dei giovani e la disponibilità per preparare la tenda della pace, la festa dei Santi Patroni Faustino e Giovita, l'apertura della Quaresima dopo il carnevale, gli Esercizi Spirituali della Città. **L'anno 2018 è l'anno dei giovani.** La Chiesa si appresta a riunirli e ad ascoltarli con il Sinodo dedicato a loro; il Papa li incita, fin dalla Giornata Mondiale dei Giovani del 2016 a Cracovia, ad impegnarsi e "lasciare un'impronta". Il Presidente Mattarella li cita espressamente nel suo discorso di fine anno; la politica italiana se li contende in vista del prossimo voto. Dai giovani quindi ci si aspetta un impegno importante, ma saranno davvero pronti a impegnarsi? Sembra che provino apatia e indifferenza nei confronti dell'impegno politico e che quelli che frequentano le parrocchie poi ne fuggano: possiamo ancora aspettarci qualcosa da loro? **Io ho fiducia e lo spero con attesa e dedizione.** Infatti chi li ascolta e li accompagna quotidianamente sa che hanno grandi sogni, tanta voglia di mettersi in gioco, ma si sentono ospiti in un mondo in cui non hanno voce in capitolo, che sembra limitarli costantemente nonostante la incommen-

surabile libertà data loro dai mezzi di comunicazione moderni. Hanno grandi potenzialità di cui forse non si rendono conto e che nessuno insegna loro a sfruttare.

Il volto di Gesù sui giovani

Io credo che le giuste chiavi per il cuore dei giovani, i giusti strumenti da dare loro in mano perché si impegnino e vivano la loro vita da protagonisti, li abbiamo già e sono gli stessi che hanno affascinato e liberato noi. Per il Presidente Mattarella la "cassetta degli attrezzi" da usare in politica è la nostra Costituzione; per noi cattolici non può che essere **il Vangelo** che è incontro tra persone, attenzione e cura degli altri. L'impresa non è facile e la domanda a questo punto diventa: siamo pronti, noi, a impegnarci insieme ai giovani? È un corteo spensierato e festoso quello che discende le pendici del Monte degli Ulivi e accompagna Gesù verso Gerusalemme. La gente con i giovani e i bambini esulta e loda Dio a gran voce, incantata dall'avvenimento insolito e decisivo di cui si sente testimone e partecipe: l'ingresso trionfale nella sua città del "Re", il, "Benedetto che viene nel nome del Signore", recando all'universo pace e gloria fin nel più alto dei cieli. Gesù però vede più lontano dei suoi acclamatori. Di là dalla serenità di quella mattina di primavera, di là dall'esultanza di

una folla amica di giovani e di adulti, davanti ai suoi occhi profetici c'è l'altura del Golgota, lo sguardo del suo cuore si posa già sulla croce. Questa è il vessillo del nostro Re, che è ricordo del suo sacrificio doloroso e vivificante, è richiamo della nostra appartenenza irreversibile al Crocifisso, è emblema della nostra identità cristiana. La via della croce giudica e relativizza ogni superficiale occasione mondana di evasione e di letizia ed è la scelta ineludibile della vita. Siamo consapevoli che essa ci conduce certamente a un'esistenza luminosa e significativa, a una gioia che niente può sostanzialmente insidiare, alla felicità di appartenere alla famiglia cristiana e di essere fin d'ora cittadini del regno dei cieli.

Essere cristiani autentici e coerenti del Vangelo

La consegna che abbiamo ricevuto nel giorno del Battesimo e che il giorno della Cresima ha confermato è l'essere diventati seguaci autentici e coerenti del Vangelo della croce ed essere al tempo stesso annunciatori sorridenti, fieri ed entusiasti della vittoria di Cristo e della sua presenza salvifica su di noi. Ma non è facile vivere così, come Gesù ci vuole. La pagina del Vangelo di Luca sulla sequela di Cristo ci aiuta, suggerendoci i modi con cui disporci a rispondere a questa nostra ardua e bellissima vocazione cristiana. Il primo modo ci viene proposto dalla cornice stessa del quadro nel quale l'evangelista colloca il dialogo che ci riferisce: **"Mentre Gesù si trovava in un luogo ap-**



partato a pregare, i suoi discepoli erano con lui" (Lc 9,18). Gesù nella sua giornata molto impegnata sapeva fare posto al colloquio con il Padre. Questo può essere un esempio per noi che talvolta siamo tentati di indulgere all'aridità del nostro cuore e di ritenere che basti il fare a qualificare cristianamente la nostra vita e non troviamo il tempo di parlare con Dio, di pregare nel silenzio, nel raccoglimento interiore e nell'ascolto della coscienza morale personale. In secondo luogo Gesù chiede ai suoi discepoli **una verifica dell'autenticità della loro fede,** provocandoli alla conoscenza e alla chiara confessione della verità centrale del cristianesimo: la conoscenza e la chiara ed esplicita confessione della realtà di Cristo vero Dio. In terzo luogo ci domanda di non dimenticare mai e, anzi, di tenere sempre vivo ed evidente nella nostra coscienza **il pensiero dell'evento pasquale** da cui siamo stati redenti: la passione, la morte, la risurrezione di Cristo Gesù, l'unigenito del Padre, figlio di Maria. Infine ci assegna una sconcertante e severa regola di comportamento e di vita: **Se qualcuno**

vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua” (Lc 9,23). Queste parole, ci dice san Giovanni Paolo II, che le ha indicate come tema della XVI Giornata Mondiale della Gioventù, esprimono la radicalità di una scelta che non ammette indugi o ripensamenti.

Prendere la croce e seguire Cristo

Il cristiano non ricerca la sofferenza per se stessa, ma l'amore. Nell'insegnamento di Gesù portare la croce vuol dire unirsi a Lui nell'offrire la prova massima dell'amore. Non si può parlare di croce senza considerare l'amore di Dio per noi, per il fatto che Dio ci vuole ricolmare dei suoi beni. Cristo apre davanti a noi la via della vita, che è purtroppo costantemente minacciata dalla via della morte: il peccato è questa via che separa l'uomo da Dio e dal prossimo, provocando divisioni. “Cari giovani, dice San Giovanni Paolo II, non vi sembrano se, all'inizio del terzo millennio, il Papa vi indichi ancora una volta la croce come cammino di vita e di autentica felicità. La Chiesa da sempre crede e confessa che solo nella croce di Cristo c'è salvezza. Aprite però bene gli occhi, cari giovani. Dice Gesù:” Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per me, la salverà”. “Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si rovina o perde se stesso?” Con la verità delle sue parole, che suonano dure, ma riempiono il cuore di pace, Gesù ci svela il segreto della vita autentica. “Con la vostra gio-

vinezza imprimate al terzo millennio che si apre **il segno della speranza e dell'entusiasmo tipico della vostra età.** Se lascerete operare in voi la grazia di Dio, se non verrete meno alla serietà del vostro impegno quotidiano, farete di questo nuovo secolo un tempo migliore per tutti”.

L'uscita verso il dono di sé

Su questo sfondo acquista un valore non piccolo l'annotazione con cui si apre una pagina decisiva del Vangelo: “E, uscito egli per il cammino, uno gli corse incontro, si inginocchiò davanti a Lui e lo interrogava: **Maestro buono, che devo fare per ereditare la via eterna?**” (Mc 10,17). Il termine cammino indica la prassi di Gesù, in quanto si può dire che il suo camminare è un uscire. Il giovane sembra possedere le premesse dell'entusiasmo: corre incontro a Gesù, gli si inginocchia davanti e gli fa una domanda forte. Questo entusiasmo contagia e conquista Gesù che “guardandolo dentro, lo amò”. Si blocca però davanti all'ultima richiesta, quella di uscire dai suoi beni, dove il verbo è l'equivalente del vendere e lasciare.

È da comprendere, perché le cose non migliorano molto se si pensa che, subito dopo, è detto che i discepoli erano in cammino, salendo a Gerusalemme; e stava andando innanzi a loro Gesù, ed erano stupiti; ora quanti lo seguivano avevano paura. Il coraggio di uscire da sé ci permette di andare verso l'altro, il nostro prossimo e di trovare **la gioia di rendere fe-**

lici i nostri fratelli. Del resto le grandi felicità sono quelle che allargano gli orizzonti del nostro cuore e che ci fanno partecipare alla vita degli altri. Non c'è felicità autentica e profonda che non accresca in noi l'ansia della solidarietà e dell'amore. La felicità più alta si realizza nel vivere la felicità dell'altro come la propria felicità. Ogni occasione, ogni circostanza, che aiuti a creare felicità, è desiderata e ricercata. Le grandi felicità sono quelle che danno un senso alla vita e alle quali i giovani guardano nella speranza che anche gli adulti ne conoscano l'importanza.

Giovani cercatori di luce

I giovani sono nel cuore del Papa e della Chiesa. Proprio nella lettera che il Papa Francesco ha loro indirizzato per la presentazione del Documento preparatorio del Sinodo, egli dice: “Ho voluto che foste voi al centro dell'attenzione, perché vi porto nel cuore”. E si tratta di una scelta non solo personale, ma ecclesiale. Essi sono nel cuore di tutti come soggetti della costruzione della loro vita, dell'opera di evangelizzazione del-

la Chiesa e della società. I giovani hanno bisogno che si costituiscano luoghi in cui ritrovare un senso di casa, di famiglia e di comunità. Come i giovani si appassionano a Cristo? La figura di Cristo è affascinante e non c'è alcun dubbio. I giovani la devono scoprire e questa scoperta permetterà loro di dare senso effettivo alla vita. Essi la possono scoprire attraverso la testimonianza e gli esempi concreti di persone, che si sono pienamente realizzate. È utile che Gesù venga percepito come colui che guida a essere davvero liberi e pieni di gioia. Termino questa mia riflessione facendo riferimento a una preghiera di Benedizione di origine celtica, che recita: “Possano le strade farsi incontro a te. Possa il vento essere alle tue spalle. Possa il sole splendere caldo sul tuo viso. Possa la pioggia cadere leggera sui tuoi campi. E, fino a quando non ci incontreremo, **possa Dio tenerti nel palmo della sua mano**”.

Ecco allora la quaresima: “essere nel palmo della mano di Dio con la bontà del nostro agire e la conversione del nostro cuore”.

don Rosario, prevosto





Superare pregiudizi e odio

Viaggio in Birmania

fine novembre, inizio dicembre 2017

Francesco entra nella Kaba Aye paya - la Pagoda della Pace Mondiale - a fianco del Presidente del Consiglio supremo "Sangha" e di quarantasette monaci buddisti di alto rango, nominati dal ministro per gli affari religiosi in rappresentanza di cinquecentomila monaci e dell'89 per cento della popolazione birmana.

Durante il suo viaggio in Asia il Pontefice aveva spiegato che "le religioni possono aiutare a estirpare le cause dei conflitti, costruire ponti di dialogo, ricercare la giustizia, ed essere voce profetica per quanti soffrono". L'incontro con le gerarchie del buddismo è un momento molto importante di questo viaggio e Francesco, avanti al Consiglio dei monaci, richiama ancora la responsabilità delle fedi. "In ogni epoca l'umanità sperimenta ingiustizie, momenti di conflitto e disuguaglianza tra le persone. Nel nostro tempo queste difficoltà sembrano essere particolarmente gravi. Anche se la società ha compiuto un grande progresso tecnologico e le perso-

ne nel mondo sono sempre più consapevoli della loro comune umanità e del loro comune destino, le ferite dei conflitti, della povertà e dell'oppressione persistono, e creano nuove divisioni. Di fronte a queste sfide, non dobbiamo mai rassegnarci. Non solo in Myanmar, ma in tutto il mondo le persone hanno bisogno di questa comune testimonianza da parte dei leader religiosi. Quando parliamo con una sola voce, affermando i valori perenni della giustizia, della pace e della dignità fondamentale di ogni essere umano, noi offriamo una parola di speranza".

Prende la parola anche il leader buddista birmano, Bhaddanta Kumarabhivamsa. "Poiché tutte le dottrine religiose insegnano solo il bene dell'umanità, non possiamo accettare che il terrorismo ed estremismo possano nascere da una fede religiosa. Per questo, tutti noi, leader religiosi, abbiamo la responsabilità di insegnare ai nostri fedeli i genuini insegnamenti religiosi. L'Unione (buddista) riconosce al Buddismo

una posizione speciale, dato che è la fede professata dalla grande maggioranza dei cittadini, ma riconosce anche il Cristianesimo, l'Islam, l'Induismo e l'Animismo come religioni presenti e le assiste al meglio possibile".

Papa Francesco risponde spiegando che "esiste una via per andare avanti, una via che porta alla guarigione, alla mutua comprensione e al rispetto, una via basata sulla compassione e sull'amore ed è fondata sulle nostre rispettive tradizioni spirituali. In una società le relazioni sono radicate nella cultura, nell'appartenenza alla comune umanità.

La grande sfida dei nostri giorni è aiutare le persone ad aprirsi al trascendente, a essere capaci di guardarsi dentro in profondità e di conoscere se stesse in modo tale da riconoscere le reciproche relazioni che le legano a tutti gli altri, a rendersi conto che non possiamo rimanere isolati gli uni dagli altri. Se siamo chiamati a essere uniti, come è nostro proposito, dobbiamo superare tutte le forme di incomprensione, intolleranza, pregiudizio e odio".

Cita "come una guida per ciascuno di noi" una frase del Buddha: "Sconfiggi la rabbia con la non-rabbia, sconfiggi il malvagio con la bontà, sconfiggi l'ava-

ro con la generosità, sconfiggi il menzognero con la verità".

Sentimenti simili esprime la preghiera attribuita a San Francesco d'Assisi: "Signore, fammi strumento della tua pace. Dov'è odio che io porti l'amore, dov'è offesa che io porti il perdono... dove ci sono le tenebre che io porti la luce, dov'è tristezza che io porti la gioia".

Continua dicendo che "gli sforzi per superare i conflitti non sono una prerogativa dei soli leader religiosi o dello Stato, ma dell'intera società. Tuttavia è responsabilità particolare dei leader civili e religiosi assicurare che ogni voce venga ascoltata, cosicché le sfide e i bisogni di questo momento possano essere chiaramente compresi e messi a confronto in uno spirito di imparzialità e di reciproca solidarietà per arrivare a una società inclusiva per tutti. Per far questo sottolinea - è necessaria una maggiore cooperazione tra leader religiosi".

E conclude: "Desidero che sappiate che la Chiesa cattolica è un partner disponibile. Possano i buddisti e i cattolici camminare insieme lungo questo sentiero di guarigione e lavorare fianco a fianco per il bene di ciascun abitante della terra".

ap



S. Messa di inizio del triduo della festa della Traslazione di S. Agape

Omelia 18 gennaio 2018

Gesù si ritira per far conoscere il volto definitivo del Regno di Dio

(Mc 3, 7-12)

Ritirarsi dalla vita febbrile che spesso siamo costretti a fare per le numerose incombenze, per tutte le preoccupazioni, per un certo adagiarsi nel chiasso e nella confusione, è desiderio di tutti. Lo è anche per Gesù, quando nel pieno dei suoi pellegrinaggi si ritira sul monte a pregare e ritrova la forza di buttarsi nelle braccia del Padre che lo sostiene nelle sue scelte decisive per il Regno. Qui invece Gesù non si ritira per godersi un poco di meritata pace, nemmeno perché ha paura della morte che già i preti del tempio stanno tramando esplicitamente, ma per affrettarsi ad inscrivere nella nostra storia quotidiana il suo messaggio di salvezza completo.

E intende scrivere nella sua missione alcuni passi decisivi, incamminandosi verso la meta, che sarà sempre Gerusalemme. Sarà qui che per Lui si consumerà la missione trinitaria del dono fino alla morte, non per le miserevoli trame dei sacerdoti del tempio. Gesù non sarà vittima di un inganno, di una macchinazione del Sinedrio, sarà lui che si metterà nelle loro mani sapendo di non cadere mai fuori dalle braccia del Padre. E quando si profilerà all'orizzonte la sagoma della croce e lui su di essa si staglierà tra cielo e terra nel momento della maggior debolez-

za di Gesù, non della sua potenza, proprio da lì nascerà la vita nuova della chiesa. La barca piccola su cui si fa portare per parlare alla gente, per non esserne schiacciato, si porta dentro l'immagine del lievito che fermenterà tutta la pasta, il sale che darà sapore a tutto il mondo.

Quante volte in quella piccola barca proveranno paura della fine, della morte, saranno sbattuti dalle onde, crederanno di essere persi, penseranno di essere stati abbandonati, ma la presenza di Gesù li aprirà sempre a una speranza che non muore.

La nostra salvezza viene dall'umiltà della carne di Dio e dal vangelo, che annuncia senza badare a fatiche o opposizioni. Il contenuto essenziale di tale annuncio pieno di gioia è che Dio, il Signore, è proprio l'uomo Gesù. Agostino diceva: la potenza di Dio ci ha creati e la sua debolezza ci ha ricreati. Infatti Dio ha scelto ciò che è debole e disprezzato dal mondo e

ciò che è nulla, per ridurre a nulla le cose che sono, in modo che sia solo Dio la nostra gloria. L'uomo infatti per salvarsi, deve riscattarsi dal fondo che ha toccato della sua debolezza, della sua miseria, del suo limite... deve ricuperarsi dalla morte, che rende evidente il profondo della sua verità. Infatti ogni carne è mortale, e tutta la nostra gloria è come il fiore del campo, che appassisce presto, che, come dice il salmo: al mattino fiorisce e germoglia, alla sera è falciato e dissecca.

Pessimismo? Visione negativa della vita? esagerazione nel creare tinte fosche? Non è proprio così la per-

secuzione del male ancora oggi contro tanti uomini e donne, siano essi cristiani o no, ma sempre col dono dell'umanità che Dio ha fatto a tutti? È la nostra vera condizione. Il vangelo è proprio la gioia che que-



sta nostra umanità in questa condizione disumana ha in Gesù il suo riscatto, il suo destino di salvezza. Ed è la vita di sant'Agape, che risalta anche da questo vangelo come risalta dai vangeli che si leggono nelle messe dei martiri. È la legge del chicco di grano che muore per dare più frutto, è la legge che ciascuno deve prendersi la sua croce e seguirlo. E questa croce contrariamente a quello che si pensa è la forza più grande della nostra vita. Ai nostri tempi ci sono ancora giovani che sono disposti a vivere la fede così. Sentiamo queste due lettere.

Scrivo un ragazzo:

Ho 18 anni, non sono cattolico e non lo sarò mai, non credo in dio né in nessun'altra forma di esistenza soprannaturale o perfetta. Sono un razionalista, credo ed ho fede in ciò che mi viene dimostrato, non in ciò che mi viene fatto credere... Io sono cattivo quando la società mi chiede di esserlo, sono buono quando voglio essere buono, mi comporto secondo le mie necessità, ma anche secondo le necessità degli altri... Sui delitti che avvengono oggi ho detto che

ho pensato di uccidere i miei genitori ed ho descritto come l'ho pensato, ma mi sono autoregolato ed ora sono in pace con me stesso e con il mondo: adeguato quando è indispensabile, indipendente quando voglio io, nei limiti del possibile. Attingo ai miei valori dalla filosofia e dalla letteratura, e rispetto la sovranità della matematica sulla mente umana. Insomma, vivo la mia vita con un equilibrio ed una maturità che in tanti altri invece non vedo. Eppure, sapete qual è il bello? Non sono cristiano, non credo in nulla, vivo la mia vita con il solo ausilio del mio cervello e del mio corpo. Ci riesco. Ora mi chiedo: voi cattolici a cosa vi attaccate?

Risponde una ragazza:

Caro Artemis, hai 18 anni, come me, e come me, a quel che ho capito, ami la matematica e il suo mondo... fin qui niente da ridire. Ti scrivo perché voglio chiederti solo una cosa: ti è mai capitato di trovare qualcosa che, con tutta la tua buona volontà, non sei riuscito a spiegarti? ... A me sì: l'anno scorso la mia migliore amica mi ha presentato

una ragazza cardiopatica, da cui andava a fare servizio scout: Giorgia (questo il suo nome), non poteva correre, non poteva salire le scale, non poteva affaticarsi, non poteva fare il 90% delle cose che una ragazza di 18 anni vorrebbe fare. Ma nonostante questo nei suoi occhi vedevo una luce e una dolcezza che mi sembravano estranee, una voglia di vivere che io, proprio perché capace di fare tutto ciò che voglio, non sentivo! Il 13 dicembre, ho rivisto quegli occhi, ma non c'era luce, non c'era dolcezza. C'era il vuoto, perché il 13 dicembre il cuore di Giorgia si è fermato.

E credimi, nessun ragionamento matematico, nessuna logica, nessuna tesi ti può spiegare perché le tue gambe tremano quando accarezzi la guancia di una tua amica, e la senti più fredda del marmo. Nessun teorema ti dirà mai il perché, perché una ragazza piena di vita come lei ora è distesa in una cassa da morto dietro a un muro di mattoni. Niente e nessuno mi ha mai risposto quando piena di rabbia ho urlato al cielo: "Perché lei? Perché non hai preso me? Perché?" Solo la fede in un uomo che si è lasciato inchiodare ad un legno povero, solo le lacrime di gioia di una donna davan-

ti ad un sepolcro vuoto mi hanno aperto un barlume di speranza, mi hanno dato la forza di credere che Giorgia in questo momento corre, salta, fa tutto quello che il suo povero cuore non le ha permesso di fare qui in mezzo a noi. *Voi cattolici a cosa vi attaccate?* Io, in quanto cattolica, in quanto credente, mi attacco a un pezzo di legno, mi afferro ad una mano sanguinante, prendo forza e coraggio per andare avanti dall'annuncio di un giovane: "Colui che era morto non è qui!" La Ragione per definizione, è limitata: lo dici tu stesso, che credi solo in ciò che ti viene dimostrato... E per il resto? Per il resto, per quanto mi riguarda, c'è la fede. E quella non ti verrà mai dimostrata, nessuno te la potrà mai insegnare. Giulia.

È la legge della fede in Gesù morto e risorto, la legge che sant'Agape ha vissuto con entusiasmo e con gioia e noi in questo triduo vogliamo metterci in comunione con lei, perché implori da Gesù il perdono per tutti noi e il desiderio di essergli testimoni dovunque la vita ci porta e fino a quando la vita ci porta.

+ **Mons. Domenico Sigalini**
Vescovo emerito
di Palestrina



Esercizi spirituali

“Maestro dove abiti?”

Pace e bene a voi tutti fratelli e sorelle della comunità di Chiari.

Il Signore vi custodisca in questo nuovo anno.

Con queste righe voglio dirvi prima di tutto il grazie che scaturisce dal cuore, per tutto quello che abbiamo condiviso nel 2017... tanti passi fatti insieme e soprattutto tanta comunione vissuta con Gesù e con voi.

La seconda cosa che vorrei dirvi è che sarò con voi per il tempo degli Esercizi Spirituali della vita corrente che la vostra comunità vivrà dal **18 al 25 di febbraio**, un tempo in cui fermarsi un poco a chiedersi quanto la nostra vita sia coinvolta con quella di Gesù, quanto del nostro tempo è dedicato ad un dialogo con Lui nella preghiera, quanti dei nostri incontri con altre persone sono occasione per testimoniare la nostra fede.

Già, fratelli e sorelle, perché la fede non si racconta, si accoglie come dono e si vive nelle scelte quotidiane. Un tempo, quello degli esercizi, in cui chiederci ancora una volta quale sia veramente l'orizzonte verso il quale ci muoviamo... se è il cuore di Dio oppure è altro.

Ecco allora la proposta: lasciarci provocare dal Signore, per chiederci che cosa oggi ci può rendere veri testimoni di Gesù, suoi discepoli... e magari con uno sguardo bello soprattutto sulla realtà dei giovani, che spesso sembrano lontani, disinteressati, stanchi, ma che nel profondo del cuore custodiscono il desiderio della vita piena... ed è questa che Cristo ci consegna.

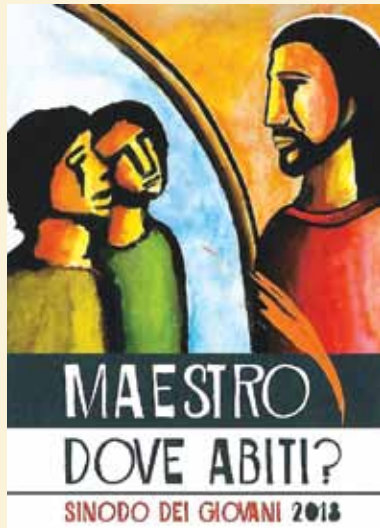
Dunque vivere il tempo degli esercizi come occasione per avere cura sempre più che la comunità di Chiari diventi luogo dove un giovane può veramente fare esperienza di un Amore che lo cerca, lo raggiunge, lo conquista, dove un giovane possa fare l'esperienza di sentirsi “a casa” dentro una chiesa che è fatta non da perfetti, ma da “appassionati” di Cristo.

Perché allora non provare a ridirci che cosa fa di noi degli appassionati o meno al Vangelo? Perché è da qui che possiamo partire per raggiungere il cuore dei giovani e di chi è ancora lontano...

e così fare la bellissima esperienza di essere “Padri e Madri” che generano alla vita bella del vangelo. Come sempre vi dico: perché non provarci? Perché non vivere questo tempo di grazia?

Il Signore vi benedica e vi accompagni.

Fra Massimo



Esercizi spirituali

18 - 25 febbraio 2018

“Maestro dove dimori?... Venite e vedrete”

(Gv 1,38-39)

Sarà presente per la predicazione e per le Confessioni
p. Massimo, dei cappuccini di Lovere

PROGRAMMA DELLE GIORNATE

Domenica 18 febbraio

I domenica di Quaresima

ore 18.00 S. Messa di apertura degli Esercizi Spirituali (Duomo)

Lunedì 19, Martedì 20, Mercoledì 21 e

Giovedì 22 febbraio

Ore 7.00 S. Messa con lodi e riflessione (S. Agape)

Prima dell'inizio delle lezioni “Buongiorno Gesù”

nelle varie scuole elementari e medie

Ore 8.00 S. Messa con ora media e riflessione (Duomo)

Ore 9.00 S. Messa con omelia (Duomo)

Ore 15.00 **Incontro di preghiera e meditazione**

con possibilità delle confessioni (S. Maria)

Ore 18.30 S. Messa con vesperi e riflessione (S. Agape)

Ore 20.45 **Incontro di preghiera e meditazione**

(S. Maria)

Venerdì 23 febbraio

Ore 7.00 S. Messa con lodi e riflessione (S. Agape)

Ore 8.00 S. Messa con ora media e riflessione (Duomo)

Ore 9.00 S. Messa con omelia (Duomo)

Ore 15.00 **Via Crucis** (S. Maria)

Ore 18.30 S. Messa con vesperi e riflessione (S. Agape)

Ore 20.45 **Via Crucis con adolescenti e giovani**

dal Duomo a San Bernardino

Sabato 24 febbraio

Ore 7.00 S. Messa con lodi e riflessione (S. Agape)

Ore 8.00 S. Messa con ora media e riflessione (Duomo)

Ore 9.00 S. Messa con omelia (Duomo)

Dalle ore 15.30 Possibilità delle Confessioni (Duomo)

Ore 18.00 S. Messa festiva (Duomo)

Ore 20.45 **Incontro di preghiera e meditazione per adulti** (S. Maria)

Domenica 25 febbraio

II domenica di Quaresima

ore 10.00 S. Messa di chiusura degli Esercizi Spirituali (Duomo)

Ogni giorno, dopo la S. Messa delle 9.00, in Duomo sarà esposto il Santissimo per l'Adorazione Eucaristica personale fino alle 11.00.

Padre Massimo sarà disponibile per le Confessioni o per colloqui personali.

Giornata per la vita 2018

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 40ª Giornata Nazionale per la Vita

4 febbraio 2018

Il vangelo della vita, gioia per il mondo

“L'amore dà sempre vita”: quest'affermazione di papa Francesco, che apre il capitolo quinto dell'*Amoris laetitia*, ci introduce nella celebrazione della Giornata della Vita 2018, incentrata sul tema “Il Vangelo della vita, gioia per il mondo”. Vogliamo porre al centro della nostra riflessione credente la Parola di Dio, consegnata a noi nelle Sacre Scritture, unica via per trovare il senso della vita, frutto dell'Amore e generatrice di gioia. La gioia che il Vangelo della vita può testimoniare al mondo, è dono di Dio e compito affidato all'uomo; dono di Dio in quanto legato alla stessa rivelazione cristiana, compito poiché ne richiede la responsabilità.

Formati dall'Amore

La novità della vita e la gioia che essa genera sono possibili solo grazie all'agire divino. È suo dono e, come tale, oggetto di richiesta nella preghiera dei discepoli: “Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena” (*Gv 16,24*). La grazia della gioia è il frutto di una vita vissuta nella consapevolezza di essere figli che si consegnano con fiducia e si lasciano “formare” dall'amore di Dio Padre, che insegna a far festa e rallegrarsi per il ritorno di chi era perduto (*cf.*

Lc 15,32); figli che vivono nel timore del Signore, come insegnano i sapienti di Israele: «Il timore del Signore allietta il cuore e dà contentezza, gioia e lunga vita» (*Sir 1,10*). Ancora, è l'esito di un'esistenza “cristica”, abitata dallo stesso sentire di Gesù, secondo le parole dell'Apostolo: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù», che si è fatto servo per amore (*cf. Fil 2,5-6*). Timore del Signore e servizio reso a Dio e ai fratelli al modo di Gesù sono i poli di un'esistenza che diviene Vangelo della vita, buona notizia, capace di portare la gioia grande, che è di tutto il popolo (*cf. Lc 2,10-13*).

Il lessico nuovo della relazione

I segni di una cultura chiusa all'incontro, avverte il Santo Padre, gridano nella ricerca esasperata di interessi personali o di parte, nelle aggressioni contro le donne, nell'indifferenza verso i poveri e i migranti, nelle violenze contro la vita dei bambini sin dal concepimento e degli anziani segnati da un'estrema fragilità. Egli ricorda che solo una comunità dal respiro evangelico è capace di trasformare la realtà e guarire dal dramma dell'aborto e dell'eutanasia; una comunità che sa farsi “samaritana” chinandosi sulla storia umana lacerata, ferita, scoraggiata; una comunità che con il salmista ricono-

sce: «Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra» (*Sal 16,11*). Di questa vita il mondo di oggi, spesso senza riconoscerlo, ha enorme bisogno per cui si aspetta dai cristiani l'annuncio della buona notizia per vincere la cultura della tristezza e dell'individualismo, che mina le basi di ogni relazione. Punto iniziale per testimoniare il Vangelo della vita e della gioia è vivere con cuore grato la fatica dell'esistenza umana, senza ingenuità né illusorie autoreferenzialità. Il credente, divenuto discepolo del Regno, mentre impara a confrontarsi continuamente con le asprezze della storia, si interroga e cerca risposte di verità. In questo cammino di ricerca sperimenta che

stare con il Maestro, rimanere con Lui (*cf. Mc 3,14; Gv 1,39*) lo conduce a gestire la realtà e a viverla bene, in modo sapiente, contando su una concezione delle relazioni non generica e temporanea, bensì cristianamente limpida e incisiva. La Chiesa intera e in esse le famiglie cristiane, che hanno appreso il lessico nuovo della relazione evangelica e fatto proprie le parole dell'accoglienza della vita, della gratuità e della generosità, del perdono reciproco e della misericordia, guardano alla gioia degli uomini perché il loro compito è annunciare la buona notizia, il Vangelo. Un annuncio dell'amore paterno e materno che sempre dà vita, che contagia gioia e vince ogni tristezza. □

40ª GIORNATA NAZIONALE PER LA VITA 4 FEBBRAIO 2018

IL VANGELO DELLA VITA GIOIA PER IL MONDO

DIOCESI DI BRESCIA
Vivere per il Vangelo

PREGHIERE PER LA VITA NASCENTE
Dal 29 gennaio al 4 febbraio:
porte aperte dei monasteri presenti nella Diocesi per un'intensa preghiera di preparazione.
Martedì di preghiera per la vita
• Valle Camonica 2 febbraio ore 20: fucolata di preghiera da Ponte di Legno a Villa Deselegno
• Valle Trompiti 3 febbraio ore 20.15: fucolata di preghiera dall'Oratorio di Gardone v. S. alla Madonna degli Angeli. Organizzata dal Movimento per la Vita della Valromagna
• Varie iniziative nelle zone pastorali

CONVEGNO
"Witness. A cinquant'anni dalla Humanist Vitae"
3 febbraio dalle ore 9:00 alle ore 12:30
Centro pastorale Paolo VI.
(Per saperne di più visita il sito www.diocesi.brescia.it)

S. MESSA PER LA VITA
Solenne Santa Messa presieduta dal Vescovo Pierantoni
domenica 4 febbraio presso il Santuario diocesano della Madonna delle Grazie alle ore 16.00.
Inizio speciale rivolto ai genitori con i bimbi battezzati nel corso del 2017

PREGHIERA PER I BIMBI MAI NATI
sabato 3 febbraio alle ore 15.30
Cimitero Vanturano

www.diocesi.brescia.it/ufficio-famiglia-brescia
Puoi scaricare il Messaggio del vescovo per la Giornata Nazionale per la Vita



Giornata Mondiale del Malato

**Messaggio del Santo Padre Francesco per la
XXVI Giornata Mondiale del malato 2018**

«Mater Ecclesiae: Ecco tuo figlio... Ecco tua madre. E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé...»

(Gv 19, 26-27)

Cari fratelli e sorelle, il servizio della Chiesa ai malati e a coloro che se ne prendono cura deve continuare con sempre rinnovato vigore, in fedeltà al mandato del Signore (cfr Lc 9,2-6; Mt 10,1-8; Mc 6,7-13) e seguendo l'esempio molto eloquente del suo Fondatore e Maestro. Quest'anno il tema della Giornata del malato ci è dato dalle parole che Gesù, innalzato sulla croce, rivolge a sua madre Maria e a Giovanni: «Ecco tuo figlio... Ecco tua madre. E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé» (Gv 19,26-27).

1. Queste parole del Signore illuminano profondamente il mistero della Croce. Essa non rappresenta una tragedia senza speranza, ma il luogo in cui Gesù mostra la sua gloria, e lascia le sue estreme volontà d'amore, che diventano regole costitutive

della comunità cristiana e della vita di ogni discepolo. Innanzitutto, le parole di Gesù danno origine alla *vocazione materna di Maria nei confronti di tutta l'umanità*. Lei sarà in particolare la madre dei discepoli del suo Figlio e si prenderà cura di loro e del loro cammino. E noi sappiamo che la cura materna di un figlio o una figlia comprende sia gli aspetti materiali sia quelli spirituali della sua educazione. Il dolore indicibile della croce trafigge l'anima di Maria (cfr Lc 2,35), ma non la paralizza. Al contrario, come Madre del Signore inizia per lei un nuovo cammino di donazione. Sulla croce Gesù si preoccupa della Chiesa e dell'umanità intera, e Maria è chiamata a condividere questa stessa preoccupazione. Gli Atti degli Apostoli, descrivendo la grande effusione dello Spirito Santo a Pentecoste, ci mostrano che Maria ha iniziato a svolgere il suo compito nella prima comunità della Chiesa. Un compito che non ha mai fine.

2. Il discepolo Giovanni, l'amato, raffigura la Chie-

sa, popolo messianico. Egli deve *riconoscere Maria come propria madre*. E in questo riconoscimento è chiamato ad accoglierla, a contemplare in lei il modello del discepolato e anche la vocazione materna che Gesù le ha affidato, con le preoccupazioni e i progetti che ciò comporta: la Madre che ama e genera figli capaci di amare secondo il comando di Gesù. Perciò la vocazione materna di Maria, la vocazione di cura per i suoi figli, passa a Giovanni e a tutta la Chiesa. La comunità tutta dei discepoli è coinvolta nella vocazione materna di Maria.

3. Giovanni, come discepolo che ha condiviso tutto con Gesù, sa che il Maestro vuole *condurre tutti gli uomini all'incontro con il Padre*. Egli può testimoniare che Gesù ha incontrato molte persone malate nello spirito, perché piene di orgoglio (cfr Gv 8,31-39) e malate nel corpo (cfr Gv 5,6). A tutti Egli ha donato misericordia e perdono, e ai malati anche guarigione fisica, segno della vita abbondante del Regno, dove ogni lacrima viene asciugata. Come Maria, i discepoli sono chiamati a prendersi cura gli uni degli altri, ma non solo. Essi sanno che il cuore di Gesù è aperto a tutti, senza esclusioni. A tutti dev'essere annunciato il Vangelo del Regno, e a tutti coloro che sono nel bisogno deve indirizzarsi la carità dei cristiani, semplicemente perché sono persone, figli di Dio.

4. Questa *vocazione materna della Chiesa verso le persone bisognose e i malati* si è concretizzata, nella sua storia bimillenaria,

in una ricchissima serie di iniziative a favore dei malati. Tale storia di dedizione non va dimenticata. Essa continua ancora oggi, in tutto il mondo. Nei Paesi dove esistono sistemi di sanità pubblica sufficienti, il lavoro delle congregazioni cattoliche, delle diocesi e dei loro ospedali, oltre a fornire cure mediche di qualità, cerca di mettere la persona umana al centro del processo terapeutico e svolge ricerca scientifica nel rispetto della vita e dei valori morali cristiani. Nei Paesi dove i sistemi sanitari sono insufficienti o inesistenti, la Chiesa lavora per offrire alla gente quanto più è possibile per la cura della salute, per eliminare la mortalità infantile e debellare alcune malattie a larga diffusione. Ovunque essa cerca di curare, anche quando non è in grado di guarire. L'immagine della Chiesa come "ospedale da campo", accogliente per tutti quanti sono feriti dalla vita, è una realtà molto concreta, perché in alcune parti del mondo sono solo gli ospedali dei missionari e delle diocesi a fornire le cure necessarie alla popolazione.

5. La *memoria della lunga storia di servizio agli ammalati* è motivo di gioia per la comunità cristiana e in particolare per coloro che svolgono tale servizio nel presente. Ma bisogna guardare al passato soprattutto per lasciarsene arricchire. Da esso dobbiamo imparare: la generosità fino al sacrificio totale di molti fondatori di istituti a servizio degli infermi; la creatività, suggerita dalla carità, di molte iniziative intraprese nel corso dei secoli; l'impegno nella ricerca scientifica,



per offrire ai malati cure innovative e affidabili. Questa eredità del passato aiuta a progettare bene il futuro. Ad esempio, a preservare gli ospedali cattolici dal rischio dell'aziendalismo, che in tutto il mondo cerca di far entrare la cura della salute nell'ambito del mercato, finendo per scartare i poveri. L'intelligenza organizzativa e la carità esigono piuttosto che la persona del malato venga rispettata nella sua dignità e mantenuta sempre al centro del processo di cura. Questi orientamenti devono essere propri anche dei cristiani che operano nelle strutture pubbliche e che con il loro servizio sono chiamati a dare buona testimonianza del Vangelo.

6. Gesù ha lasciato in dono alla Chiesa la sua

potenza guaritrice: «Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: [...] imporranno le mani ai malati e questi guariranno» (Mc 16,17-18). Negli Atti degli Apostoli leggiamo la descrizione delle guarigioni operate da Pietro (cfr At 3,4-8) e da Paolo (cfr At 14,8-11). Al dono di Gesù corrisponde il compito della Chiesa, la quale sa che deve portare sui malati lo stesso sguardo ricco di tenerezza e compassione del suo Signore. La pastorale della salute resta e resterà sempre un compito necessario ed essenziale, da vivere con rinnovato slancio a partire dalle comunità parrocchiali fino ai più eccellenti centri di cura. Non possiamo qui dimenticare la tenerezza e la perseveranza con cui molte fami-

glie seguono i propri figli, genitori e parenti, malati cronici o gravemente disabili. Le cure che sono prestate in famiglia sono una testimonianza straordinaria di amore per la persona umana e vanno sostenute con adeguato riconoscimento e con politiche adeguate.

Pertanto, medici e infermieri, sacerdoti, consacrati e volontari, familiari e tutti coloro che si impegnano nella cura dei malati, partecipano a questa missione ecclesiale. È una responsabilità condivisa che arricchisce il valore del servizio quotidiano di ciascuno.

7. A Maria, Madre della tenerezza, vogliamo affidare tutti i malati nel corpo e nello spirito, perché li sostenga nella speranza. A lei chiediamo pure di aiutarci ad essere accoglienti verso i fratelli infermi. La Chiesa sa di avere bisogno di una grazia speciale per poter essere all'altezza del suo servizio evangelico di cura per i malati. Perciò la preghiera alla Madre del Signore ci veda tutti uniti in una insistente supplica, perché ogni membro della Chiesa viva con amore la vocazione al servizio della vita e della salute.

La Vergine Maria interceda per questa XXVI Giornata Mondiale del Malato; aiuti le persone ammalate a vivere la propria sofferenza in comunione con il Signore Gesù, e sostenga coloro che di essi si prendono cura. A tutti, malati, operatori sanitari e volontari, imparto di cuore la Benedizione Apostolica.

Francesco
26 novembre 2017
Solennità di N. S. Gesù
Cristo Re dell'universo

Presbiterio della Comunità Parrocchiale di Chiari

Mons. Rosario Verzeletti
Via Morcelli, 7
030/711227

don Pierluigi Chiarini
Via Tagliata, 2
339 2110181

don Fabio Mottinelli
Via Garibaldi, 5
030/711136

don Giovanni Amighetti
Piazza Zanardelli, 2
328 1416742
030/7000667

don Angelo Piardi
V.le Mellini tr.I, 2
030/7000930

don Serafino Festa
Piazza Zanardelli, 2
030/7001985

don Giuseppe Verzeletti
Viale Mellini, trav. I, 2
335 308976

Ufficio Parrocchiale
030/7001175

Centralino CG2000
030/5236311

don Daniele Cucchi
Via Palazzolo, 1
030/7006806

don Enzo Dei Cas
Via Palazzolo, 1
030/712356

don Luca Pozzoni
Via Palazzolo, 1
335 7351899
030/7000959

Centralino
Curazia S. Bernardino
030/7006811

Testimoni di speranza

DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per la salute

XXVI GIORNATA MONDIALE DEL MALATO 2018

SABATO 10 FEBBRAIO
Polo Culturale Diocesano (Ex Seminario - via Bolani, 20)

Testimoni di Speranza
Incontro e testimonianze di malati

14.30 Accoglienza
15.00 Introduzione e inizio testimonianze
16.00 Pausa conviviale
16.30 Testimonze e conclusione

Moderà l'incontro Nunzia Vallini, direttore del Giornale di Brescia

DOMENICA 11 FEBBRAIO
Brescia, Chiesa Cattedrale

15.00 S. Rosario
15.30 Celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Pierantonio Tremolada



Avventura per sognatori

Due giorni tra sogni e ricordi



I nostri compagni di viaggio del minicampo invernale di quest'anno, dal 4 al 5 gennaio, sono stati i personaggi del film "Up": Carl, Ellie, il piccolo Russel e l'indimenticabile beccaccino.

L'esperienza è stata breve, ma intensa, ricca di emozioni, risate, nuove amicizie e divertimento. Attraverso attività, giochi e preghiere

abbiamo imparato l'importanza di valori come l'amicizia, la solidarietà, la comprensione reciproca, l'apertura al nuovo che fa restare vivi e giovani, l'entusiasmo per ciò che la vita può offrire, anche quando pare non ci sia più nulla in cui credere. Carl ci ha insegnato l'importanza dei sogni e dei ricordi, fuggendo da un mondo che non capisce più. Decide di partire e raggiungere le cascate Paradiso: la sua fuga è di quelle che non si scordano, migliaia di palloncini colorati sollevano la casetta, su, in alto, verso le nuvole e i sogni.

I ragazzi, nonostante la stanchezza, sono tornati a casa con il sorriso sulla faccia, fantastici ed entusiasti come sempre!

Gli educatori ACR



Buon Compleanno Azione Cattolica

Viviamo un momento storico complesso e complicato: luci ed ombre si addensano all'orizzonte, segnali di novità insieme a momenti di stagnazione.

L'Azione Cattolica, pur risentendo della fatica insita nelle nostre comunità e nel nostro tempo, è ancora "viva" e vuole ricordare con gioia ed entusiasmo i "150" anni della propria costituzione, immaginando il proprio futuro di speranza e fede.

Tra gli eventi dello scorso anno, è bello ricordare, oltre all'incontro dei numerosi clarensi in Piazza San Pietro con Papa Francesco, l'otto dicembre (giornata dell'impegno e dell'adesione) con una folta schiera di aderenti all'A.C. locale che, davanti alla comunità parrocchiale ha rinnovato l'impegno a seguire il Signore nell'annuncio del Vangelo.

Due momenti significativi hanno segnato la giornata: la S. Messa in Duomo, presieduta da don Pierluigi ed animata dagli associati, con la benedizione delle tessere e la successiva Assemblea al Centro Giovanile 2000. E proprio in questi due incontri comunitari si è avuto modo di vedere e sentire viva una galleria di volti e di persone di ogni età che, nel fare festa, ha voluto essere "Profeta di Speranza", laici sempre in cammino, in uscita, ma non in fuga.

Ogni gruppo ha testimoniato che l'A.C. è storia, è passato, è presente e sicuramente futuro. Un presente che vive, dopo 150 anni, grazie alla testimonianza ed al servizio di molte persone che spendono ora, come ieri, la propria quotidianità per la gioia della fede.

Un futuro che nasce coltivato e curato dalla costanza dei nostri aderenti (130 dell'A-CR, 30 giovani dell'ACG, 25 educatori e 30 adulti), dagli sguardi attenti e dagli animi instancabili; un futuro per continuare ad essere presenza significativa all'interno della realtà parrocchiale e diocesana.

E in questa storica ricorrenza facciamo tesoro e memoria di una frase di Giovanni Falcone: "È tempo di andare avanti, non più con l'impegno straordinario di pochi, ma con quello ordinario di tutti".

M. Laura

L'essenziale è invisibile agli occhi

Dal 27 al 29 dicembre 2017 i ragazzi e le ragazze dei gruppi Antiochia e Corinto hanno avuto la possibilità di trascorrere tre giornate sulla neve, a Ponte di Legno, all'insegna del divertimento e della condivisione. Il tema scelto, **"Il Piccolo principe"**, tratto dall'omonimo libro, ha offerto numerosi spunti, sia per quanto riguarda giochi e attività, ma anche riflessione, rendendo ogni giorno entusiasmante e stimolante. L'avventura del campo scuola è, infatti, un'esperienza di divertimento, ma soprattutto un'opportunità per apprendere l'importanza della collaborazione, principio fondamentale per poter star bene con gli altri e per poter trascorrere giornate in tranquillità e armonia. Oltre ai momenti di svago, come quelli trascorsi sulla pista di pattinaggio o sulla neve, armati di slittino e bob, non sono mancati, però, anche momenti dedicati alla riflessione attraverso giochi di gruppo e laboratori che,



come finalità comune, avevano quella di comunicare ai ragazzi i valori del rispetto verso il prossimo, della fiducia, ma soprattutto dell'amicizia, proprio come quella nata tra il Piccolo principe e la volpe.

Grazie alle vicende narrate nel libro e in seguito alla visione del film, durante l'ultima serata, i ragazzi sono riusciti a comprendere con più facilità i messaggi positivi e gli obiettivi delle varie attività, applicandoli sin da subito nei rapporti con gli animatori, con i compagni di stanza e con i vecchi e i nuovi amici, conosciuti proprio in questo contesto.

Un particolare e doveroso grazie a don Pierluigi che come ogni anno si è impegnato per la buona riuscita del campo, a Stefy, Giovanni e agli animatori che hanno donato un po' del proprio tempo per organizzare giochi e laboratori, alla cuoca Giulia per aver cucinato pranzi e cene squisiti e infine, ma non per ultimi, ai ragazzi e alle ragazze, veri protagonisti di questa meravigliosa esperienza, che spero si possa ripetere anche il prossimo anno!

Valeria Ricca



In attesa della Messa di mezzanotte

Come tradizione, al termine del cammino dell'Avvento, prima della Santa Messa di mezzanotte, in cui si celebra la nascita del Signore, un gruppo di giovani ha organizzato una veglia in attesa del grande evento della natività.

La semplice celebrazione ha ripercorso le profezie di Isaia e di Michea, addentrandosi poi nei momenti salienti dell'attesa del Signore. Un quadro ha rappresentato l'annunciazione dell'angelo Gabriele a Maria, poi la visita a santa Elisabetta e, dopo l'Editto dell'imperatore di Roma, è stato presentato il viaggio di Maria e Giuseppe a Betlemme.

La rappresentazione è stata accompagnata da musiche e canti animati dal coro di San Giovanni, che poi ha condecorato la Santa Messa della Natività.

L'augurio del Natale è lasciarsi abitare da Gesù Cristo, il Dio lontano si fa bambino perché si avverino le profezie che raccontano la fedeltà di Dio che non abbandona l'uomo nell'oscurità del peccato ma lo porta alla luce. Contempliamo il Dio bambino che si fa piccolo affinché anche noi ci facciamo piccoli e con i nostri occhi possiamo contemplarlo.

don Pierluigi



Epifania del Signore e giornata dell'infanzia

Sabato 6 gennaio la Chiesa ha celebrato la Manifestazione del Signore e la giornata dell'infanzia, che ci ricorda come i bambini siano il nostro presente, ma anche il futuro: sta alla comunità degli adulti prendersi cura di loro aiutandoli a sperimentare la gioia, la preghiera e la condivisione aprendo il loro sguardo sull'altro in difficoltà, educandoli allo spirito missionario, sull'esempio di Gesù che li metteva al centro. Anche per la nostra comunità cristiana, sabato 6 genna-

io alle ore 15 in Duomo, i bambini sono stati missionari attraverso una celebrazione rappresentativa di una delle più belle pagine del Vangelo: la nascita di Gesù e l'adorazione dei Magi venuti dall'Oriente guidati da una stella, per riconoscere in quel bambino il Re atteso dalle genti. I bambini hanno aiutato tutti noi presenti a pregare, e con la loro commovente semplicità hanno saputo adorare il Signore. La celebrazione si è poi conclusa

con la benedizione e il bacio a Gesù bambino. Grazie bambini, perché siete stati missionari nella vostra parrocchia! E invitiamo tutti gli adulti a non pri-

vare mai i bambini di queste esperienze che resteranno indelebili nella loro memoria.

Le referenti e catechiste del I.C.F.R.





Festa dei battezzati 2017

Come ormai tradizione da alcuni anni, domenica **7 gennaio**, Festa del Battesimo del Signore, nel pomeriggio ci siamo ritrovati presso la chiesetta del Centro Giovanile 2000 per vivere una celebrazione di ringraziamento per il dono del Battesimo.

L'invito era rivolto alle famiglie dei bambini battezzati del 2017. Alcuni hanno risposto a questo invito e abbiamo vissuto una bella celebrazione conclusasi con la benedizione dei bambini. In seguito abbiamo condiviso anche una ricca merenda nel bar dell'O-

ratorio. Grazie a tutti coloro che hanno partecipato a questo bel momento.

don Fabio



Prendere esempio

Da bambini si guardano con molta ammirazione le persone più grandi, sembrano tutti adulti che vivono la propria vita con decisione e che per noi sono un modello, perché ci fanno spalancare gli occhi e dire: "Io da grande vorrei essere come lui o fare quello che fa lei".

Crescendo questi modelli cambiano, perché quelli che seguivamo da bambini ci possono sembrare ridicoli o infantili e cerchiamo qualcosa di diverso, così si cambia e si cresce, fino ad essere noi adulti, ma continuando a guardare avanti. Arrivati a questo punto sembra che non ci siano modelli che possano andar bene per tutti, per l'essere persone con caratteristiche ed età diverse. È proprio vero?

Prima di tutto dobbiamo capire che non si può essere una copia identica del modello, ma che possiamo prenderne gli aspetti più belli che ci possono migliorare. Per esempio basta guardare i patroni della nostra parrocchia che festeggiamo in questi mesi, i santi Faustino e Giovita e sant'Agape, tre martiri che hanno donato totalmente la loro vita per il Signore. Questi sono modelli che possiamo prendere come esempio per la nostra vita!

Potreste farmi notare: sì, ma sono vissuti in un'altra epoca; dobbiamo diventare proprio come loro? La risposta è più semplice del previsto: non dobbiamo essere martiri cercando di morire fisicamente perché crediamo in Dio, ma dobbiamo provare a diventare martiri andando all'etimologia della parola, cioè essere testimoni!

Ecco cosa possiamo fare, essere testimoni nella nostra vita, nel nostro lavoro, a scuola e quando siamo con gli amici, essere cristiani che vengano riconosciuti, non perché vanno in giro con magliette su cui è scritto "I love Jesus", ma cristiani che nel cuore hanno questo amore per Gesù.

Vi auguro un buon inizio di quaresima, che sia un tempo per prendere ed essere esempio, avvicinandoci un po' di più a Colui che è il Modello per eccellenza, Gesù.

A presto.

Giovanni Bettera

Gesù, Pane di vita nuova

La tavola imbandita la sera della vigilia ci porta a riflettere sulla mangiatoia dove è stato deposto Gesù Bambino.

La sera del 15 dicembre i ragazzi della scuola media si sono radunati nella palestra dell'Istituto per il tradizionale Natalino: un momento di preghiera e riflessione con le proprie famiglie e la comunità Salesiana. Per l'occasione si è trasformata in una casa, addobbata minuziosamente per le Festività oramai imminenti. Tutto attorno a noi ci immerge in un'atmosfera di festa e gioia: le luci accese, l'albero decorato, i regali pronti per essere scartati, il camino acceso, la tavola imbandita... sì, è proprio tutto pronto per iniziare a condividere, ma il modo in cui i padroni di casa si accingono a vivere questo momento è tutt'altro che gioia, festa o condivisione. Ognuno seduto al proprio posto è, infatti, più intento nell'utilizzo del cellulare che nel porre attenzione a quello che sta succedendo; e allo stesso modo, anche la conversazione tra commensali finisce per essere intrapresa non più a voce, ma tramite messaggi virtuali. Whatsapp

è il mezzo con cui si scambiano opinioni, consigli, critiche, subito pronti ad "abbandonare il gruppo", e la cena, nell'esatto momento in cui non condividono quanto detto da qualcun altro. Una provocazione forte, che ci mette, però, di fronte ad una realtà a cui nessuno di noi può dirsi, purtroppo, estraneo: perché quegli stessi strumenti tecnologici, che tanto dovrebbero renderci "liberi e indipendenti" rispetto al passato, sono proprio gli stessi che ci rinchiodano in una prigione invisibile da cui difficilmente possiamo uscire. Li usiamo per lavorare, studiare, viaggiare e svagarci, e se per alcuni aspetti essi sono indispensabili alla vita che siamo chiamati oggi a svolgere, per altri essi tendono a isolarci dal mondo, rischiando di non farci accorgere più di ciò che accade attorno e di coloro che ci stanno accanto e che magari hanno bisogno di noi, del nostro aiuto e sostegno.

Che senso ha allora festeggiare il Natale? Perché ogni anno, nonostante l'indifferenza e l'egoismo che ci accompagnano, improvvisamente ci ricordiamo che bisogna festeggiare il 25 dicembre mandando messag-



gi a qualsiasi contatto della nostra rubrica e comprando regali che, nella migliore delle ipotesi, verranno appoggiati su qualche mensola? Che senso ha tutto ciò? Senso lo acquista nel momento in cui ci fermiamo a riflettere su cosa sia davvero il 25 dicembre, su cosa rappresenti davvero il Santo Natale, non solo per la società, ma soprattutto per noi stessi. Sul perché non dobbiamo solo partecipare alla gioia della nascita di un bambino, ma permettere a noi stessi di prendere parte alla visione - manifestazione - di Quel Bambino per rinascere noi stessi in Lui. Gesù nasce a Betlemme, che in ebraico significa *Casa del Pane*, e viene deposto, subito dopo esser venuto al mondo, in una mangiatoia, che è il luogo in cui gli animali consumano l'alimento. Nutrimo nella casa del nutrimento per ec-

cellenza: il Pane. Ecco allora che il Santo Natale non è solo la nascita di un bambino, ma l'arrivo per noi di un Alimento senza cui qualsiasi altro nutrimento sarebbe vano, senza cui qualsiasi altra tavola imbandita sarebbe, in realtà, vuota. Ma per essere pronti a ricevere questo Cibo di Vita Eterna, dobbiamo essere prima di tutto disposti ad accogliere il Bambinello come Seme Vivo nella mangiatoia del nostro cuore, e farlo crescere in noi giorno per giorno. Ecco allora che anche tutto ciò che normalmente ci prepara al Natale avrà davvero senso: l'aria di festa, le decorazioni, i messaggi i regali... manifestazione d'amore, riflesso dell'amore che noi per primi sperimentiamo nella nostra vita proprio grazie a Quel Bambino che, per Amore, nasce in una Mangiatoia.

Desirée Torazzi



Strenna 2018

Il Rettor Maggiore scrive alla Famiglia Salesiana

Fin dai primi tempi don Bosco aveva preso l'abitudine di scrivere una strenna per tutti i suoi giovani in generale e un'altra a ciascuno in particolare: era un consiglio, una massima o un programma che dava alla fine di ogni anno perché vi ispirassero le loro azioni durante il corso del nuovo anno. Le parole dell'ultima strenna le pronunciò a fatica a don Rua la sera del 29 gennaio 1888: "Raccomando ai Salesiani la divozione a Maria Ausiliatrice e la frequente Comunione"; quando don Rua gli chiese se quanto diceva avrebbe potuto servire da strenna per il nuovo anno per le Case salesiane don Bosco disse: "Questo sia per tutta la vita..." e poi acconsentì che servisse anche di strenna (MB XVIII, 503). Questa bella usanza si è tramandata nel tempo ed oggi è il Rettor Maggiore, successore di don Bosco, che ogni anno fa dono a tutta la Famiglia Salesiana (non solo Salesiani, ma Figlie di Maria Ausiliatrice, Salesiani Cooperatori, Ex-allievi, giovani, ecc...) delle linee educative e pastorali per l'anno nuovo. Il titolo della strenna per il 2018 del Rettor Maggiore, don Ángel Fernandez Artime, è il seguente: "Signore, dammi di quest'acqua" (Gv 4,15). **Coltiviamo l'arte di ascoltare e di accompagnare.** La frase sintesi corrispon-

de alla vibrante richiesta che la donna Samaritana rivolge a Gesù presso il pozzo di Giacobbe: "Nell'incontro con Lui scrive don Ángel - la donna si sente ascoltata, rispettata e apprezzata; ed ecco che il suo cuore la spinge a chiedere qualcosa di più prezioso: Signore, dammi di quest'acqua".

Seguendo il filo conduttore di questo brano evangelico, il Rettor Maggiore mette in evidenza, nella prospettiva del prossimo Sinodo dei Vescovi (*I Giovani, la Fede e il Discernimento Vocazionale*), l'importanza che ha, per tutta la Famiglia Salesiana e per la sua missione nel mondo, coltivare l'arte preziosa dell'ascolto e dell'accompagnamento, con le condizioni che devono essere assicurate, le esigenze e il servizio che comporta in se stesso, sia l'ascoltare, che l'accompagnare, nel cammino della crescita personale cristiana e vocazionale. Il Rettor Maggiore dice che di fatto, i giovani non si avvicinano tanto in cerca di accompagnamento, ma piuttosto spinti dalla necessità, quando si trovano di fronte a dubbi, problemi, urgenze e difficoltà, conflitti, tensioni, decisioni da prendere, situazioni problematiche da affrontare.

E, in generale, succede che essi si avvicinino se vi è qualcuno che fa un primo gesto di avvicina-

mento, di interesse verso di loro, se va loro incontro, se si mostra disponibile. Gesù stesso in tanti momenti del Nuovo Testamento si fa prossimo e compagno di strada per comunicare e per incontrarsi in modo personale con le persone del suo tempo, come Gesù con i discepoli di Emmaus (Lc 24,13-35) e con la donna, che si era recata al pozzo solamente per attingere acqua. Perciò accompagnare comporta conoscere il cammino che fa l'altra persona, a che punto si trova e verso dove si dirige, per poter camminare insieme. L'accompagnatore e compagno di strada deve farsi testimone e annunciatore dell'azione dello Spirito nell'accompagnato, ma in modo discreto, rimanendo al fianco. In verità l'accompagnatore spirituale si forgia nell'esperienza fondante di essersi prima incontrato con Gesù. Ed è importante, dice don Ángel, accompagnare i giovani con le famiglie, con i papà e con le mamme, che hanno bisogno di percorrere questo cammino. Oltre ai momenti di dialogo personale e sistematico, sono decisivi

in questo cammino gli incontri brevi e occasionali, semplici e familiari con altre persone, membri della comunità cristiana, del gruppo di fede, o delle stesse comunità religiose.

Ascoltare e accompagnare sono dunque i due valori che ci predispongono alla bella esperienza dello Spirito che sarà il prossimo Sinodo sui giovani: "I Giovani, la fede e il discernimento vocazionale". È centrale per tutta la nostra Famiglia salesiana coltivare l'arte preziosa dell'ascolto e dell'accompagnamento, nel cammino della crescita personale cristiana e vocazionale dei giovani. Ascoltare e accompagnare sono gli ambiti fondamentali del discernimento, che è "lo strumento principe, che permette di salvaguardare lo spazio inviolabile della coscienza, senza pretendere di sostituirsi ad essa" (Francesco, *Documento preparatorio al Sinodo*), perché "siamo chiamati a formare le coscienze, non a pretendere di sostituirle" (AL 37), proprio come Gesù con la Samaritana, ascoltando e accompagnando per discernere la chiamata di Dio.

don Daniele Cucchi



Imparare a comunicare la pace

Il 25 novembre siamo partiti dall'Italia diretti a Göteborg, città svedese affacciata sul Mare del Nord, per partecipare alla prima parte di un training course incentrato sull'**Effective communication for peace**.

Ad attenderci un bel sole, che già nel primo pomeriggio sembrava volgere al tramonto, e che non ha tardato ad abbandonarci senza farsi più rivedere per il resto della nostra permanenza, ma cosa potevamo pretendere a novembre in Svezia?

Dopo aver trascorso una notte in un ostello non distante dal centro, il giorno seguente abbiamo raggiunto l'hotel che avrebbe ospitato per una settimana il corso e i diversi partecipanti dei quali al momento sapevamo solamente nomi e nazionalità. Una volta raggiunte le nostre stanze, abbiamo conosciuto i nostri compagni non solo di stanza, ma anche di avventura.

"Io sono con una ragazza Polacca", "La mia compagna di stanza viene dalla Bulgaria", ecco le prime frasi che ci siamo scambiati durante la cena, l'ultima che abbiamo trascor-

so parlando solo italiano! Beh, non ci siamo ancora presentati: noi siamo il gruppo italiano e più precisamente Sara, Maura, Marco e Alice. Un aggettivo per descriverci? Decisamente rumorosi, soprattutto in Svezia dove il nostro tono di voce e i nostri modi sono considerati molto "vivaci".

Il giorno seguente ha preso il via il progetto. Coordinate da tre responsabili decisamente qualificate, le attività si dividevano in energizers, workshop e veri e propri training che si protraevano fino al tardo pomeriggio, quando, inutile dirlo, il sole ci aveva già salutato da parecchie ore. Ottimi coordinatori e un gruppo variegato ed interessante, persone curiose con la voglia di mettersi in gioco ed apprendere. Ottimi presupposti per un'esperienza indelebile. Abbiamo infatti imparato molto sulla comunicazione sia verbale sia non verbale durante le sessioni di lavoro sempre differenti. Abbiamo scoperto che camminare o sedere in una certa maniera può dire di noi molto più di tutte le parole del mondo, abbiamo imparato ad affronta-



re un conflitto, a dibattere su temi molto seri e delicati, a rapportarci a persone appartenenti a culture diverse, a parlare in pubblico e molto altro: impossibile condensare tutto in poche parole.

Le giornate si concludevano sempre con le serate di presentazione dei differenti paesi partecipanti, durante le quali abbiamo potuto assaggiare cibi tipici, provare a danzare balli tradizionali, cantare insieme in diverse lingue, vedere video e fotografie di posti mai visitati prima, ma che da ora hanno un posto d'onore nella nostra bucket list: Bulgaria, Ucraina, Bielorussia, Polonia, Azerbaigian e Georgia, meta della seconda parte del progetto.

Abbiamo avuto a disposizione una giornata libera per visitare la città, la magia del Natale si respirava

in ogni via, ma in particolare nel parco di Liseberg con le sue attrazioni e le luci natalizie che addobbavano ogni angolo. Fantastico l'arcipelago costituito di tante piccole isolette molto tipiche e tradizionali raggiungibili con un battello.

Porteremo nel cuore ogni attimo di questa meravigliosa esperienza, così come ogni persona incontrata in questa settimana, perché anche se le giornate erano dense di lavori e l'agenda fitta di impegni, ogni attimo libero, ogni pausa caffè erano un'occasione per conoscersi meglio, per raccontare un pezzetto della nostra vita e per ascoltare quella degli altri. Siamo usciti dalla nostra *comfort zone* e questo è ciò che abbiamo guadagnato!

**Sara, Maura,
Marco e Alice**



L'Angelo vola sulla storia di Chiari e porta nelle nostre case pagine di *Quaderni Clarensi*.

Chi volesse approfondirle può aprire in internet la pagina www.quaderniclarensi.it

Seriole di Chiari: la Seriola Vecchia

La Seriola Vecchia, che è il terzo vaso che incontriamo a nord del centro di Chiari, dopo essersi divisa dalla Nuova al Bosco Levato, spende quasi tutte le sue acque per la nostra città che ne ha beneficiato per secoli, non solo per l'irrigazione di campi e orti e per il funzionamento di tanti opifici, ma soprattutto per il rifornimento idrico delle numerose fontane del centro storico, tanto che in un documento degli inizi del XV secolo è scritto che i clarensi senza l'acqua della Vecchia "*male possunt vivere*". All'incrocio tra via Orti e la Vecchia un partitore, chiamato per la sua forma a casupola *casì dèle fontàne*, convogliava l'acqua entro le mura della città, dove, ulteriormente divisa da altri partitori, zampillava dalle fontane di piazzette e cortili.

Venne abbattuto nel 1993. In località Cavalchina la Vecchia compie un angolo a 90° per dirigersi verso il centro città, lambisce la chiesa di san Rocco e poco più avanti, fino a qualche decennio fa, si tuffava nelle turbine dei mulini di Borgo Villatico, in piazzetta Cavour. Con il ramo di destra, che prende il nome di Baioncello di Castrezzato, corre esternamente al centro storico in parallelo alla Castrina ma in senso inverso.

Il ramo di mattina, invece, si dirige a sud-est, lambisce

la Filanda Alta e, fino ad alcuni anni fa, si divideva in cinque dugali che andavano ad irrigare la campagna sud-orientale di Chiari: Lumetti, San Gervasio, Via Nuova, Via Morta e Ingazano.

Bambini e ragazzi clarensi dei tempi passati trovano sempre in tutte le nostre seriole, e in particolare nella Vecchia, spunti di divertimento come il nuoto e la pesca: tutti i ragazzi avevano sentito narrare degli spettacolari e rischiosi tuffi al *Bósch Leàt* e provavano ammirazione e invidia verso quegli audaci che si vantavano di averli compiuti. E poi c'era il periodo della pesca, non quella comune con lenza o bilancino, bensì quella nelle pozze fangose quando, in primavera, per la *cùra*, la cura-

gione o pulizia di dugali e fossi, veniva tolta l'acqua dalle seriole e sul letto del loro tracciato, soprattutto all'ombra dei ponti, si formavano piccoli stagni che divenivano col passare dei giorni sempre più piccoli, intrappolando ogni genere di creatura acquatica.

E allora si vedevano frotte di bambini e ragazzi nelle ore dopo la scuola o nei giorni di vacanze pasquali con stivali ai piedi o, più spesso *'n pè nüt*, armati di colini, colapasta o *cassèt furàt*, setacciare il fango nero delle pozze alla ricerca di *bòse*, *anserle* o piccoli barbi.

Era un piccolo trofeo poter infilzare con il *pirù* il *lùstri* che, come un riflesso, per un secondo luccicava nel nero-carbone della fanghiglia. Riconoscimento da medaglia d'oro era invece destinato a chi, muovendo un sasso, riusciva a catturare una piccola tinca o meglio ancora un'esile anguilla. Già i primi giorni di asciutta i più svegli e capaci tra i ragazzi si avventuravano nell'acqua stagnante per ambire a un bottino di pesci più grossi, ma

più guizzanti negli spazi di fuga. La pesca nella seriola Vecchia nella fossa della turbina ai mulini Sai tra san Rocco e la Rocca era particolarmente ricercata perché lì, grazie alla conformazione e alla permanenza di un buon livello d'acqua, si rintanavano le prede più ambite.

Attilio Ravelli



CHIARI - San Rocco

Natale al Santellone è sempre una gran gioia

C'è una sera dell'anno, la sera di Santo Stefano, in cui l'altare della bella chiesa dedicata alla Beata Vergine Addolorata del Santellone si trasforma in suggestivo palcoscenico e l'interno della chiesa diventa accogliente teatro di un bellissimo spettacolo che si ripete già da dodici anni: è la sera del concerto di Natale. Pur non avendo la pretesa di competere con altre più qualificate formazioni canore della città di Chiari, tuttavia anche il coro del Santellone ha indubbiamente dimostrato di concorrere a darle lustro in maniera ineccepibile. Nessuna selezione, nessun esame attitudinale per far parte del coro del Santellone. Unici requisiti richiesti: il piacere di cantare come una voce sola e la gioia di trascorrere qualche ora insieme a persone simpatiche. La risorsa più grande di questo coro? La sua formidabile maestra, Stefania Alborghetti, che, raccogliendo l'eredità di don Natale Loda, non solo ha evitato che i volenterosi cantori si disperdessero, ma anzi ne ha incrementato il numero e ne ha valorizzato le qualità. Obiettivo di questa quarantina di coristi è celebrare il Signore cantando le sue lodi in letizia e armonia, in particolar modo nelle festività più solenni. Ed è questo il sentimento che gli ascoltatori percepiscono. Il canovaccio dello spettacolo ha seguito una scaletta ormai collaudata ed apprezzata dal pubblico, che intervalla a brani della tradizione natalizia e po-

polare, anche brevi letture di prosa o poesia, perché non si perda mai di vista la grandezza del momento che tutta la comunità cristiana rivive nel Natale di nostro Signore. Gran parte del successo va condiviso con i magnifici ottoni dei **Brass Quintet**, che hanno inondato la chiesa di travolgenti note e con le brave coriste di **Sant'Anna di Rovato**, con le quali si è allacciato negli anni un vero rapporto di amicizia. Una sorpresa assoluta di questa dodicesima edizione è stata la presenza di una famosa celebrità nel mondo dello spettacolo. La signora Flavia Pozzaglio, in arte **Irene Fargo**, si è esibita in un assolo, che ha emozionato e commosso tutti i presenti. Come sempre, un ampio spazio è stato riservato alle performances dei ragazzi che dimorano nella borgata o che, comunque, hanno con essa un legame di simpatia.

Ecco le loro sensazioni per un Natale ed un concerto che resteranno indelebili nella loro memoria.

Clara
Anche quest'anno ho partecipato al concerto di Natale nella chiesa del San-

tellone. Ammetto che le prove sono state dure e intense, ma il risultato è stato entusiasmante e mi sono commossa molto. Oltre a cantare, ho suonato al pianoforte il brano "La Gavottina" ed è stato molto emozionante anche perché





la chiesa era piena di gente. Quest'anno Stefania ha voluto cantare le canzoni di una volta come "Madonnina dai riccioli d'oro", "La montanara" e "Signore delle cime" ed è stato bellissimo perché la gente cantava insieme a noi e grazie a questo ho potuto sentire l'atmosfera del Natale, che mi riempie il cuo-



re di gioia e felicità. Vorrei ringraziare Stefania che come ogni anno ci fa cantare canzoni molto belle e ci fa vivere forti emozioni.

Desirée

Con la mia mamma ho partecipato pure quest'anno al concerto di Santo Stefano del coro del Santellone. Ringrazio Stefania

che mi ha dato la possibilità di cantare tante belle e nuove canzoni. Poter suonare un brano con la chitarra mi ha reso molto felice ed orgogliosa, soprattutto perché ho potuto condividere con altre persone la mia passione per la musica. Grazie a tutti e soprattutto... Grazie Stefania!

Roberto

La sera del ventisei dicembre ho vissuto il concerto di Natale del Coro Santellone in qualità di musicista e lettore. È sempre una grande emozione prendere parte a questo evento: si respira aria di festa e armonia come in una grande famiglia. Mi sono esibito con il mio violino in un pezzo un po' impegnativo, "Il mattino" di Grieg. È stato bello suonare per il pubblico e per Gesù Bambino... Sono sicuro che anche da lassù Gesù abbia potuto deliziarsi con le mie note, come una dolce ninna nanna. La poesia di Umberto Saba che ho letto ha rappresentato i miei auguri di buon Natale per tutti i presenti in chiesa ma anche per tutti i bambini del mondo!

Camilla

Come è emozionante suonare davanti a un pubbli-

co così attento come quello del Santellone, che ogni anno mi ringrazia per la mia esibizione al pianoforte con i suoi calorosissimi applausi... Ringrazio veramente tutti, in modo speciale Stefania che mi ha invitato e sostenuto.

Ed infine, l'ultima parola all'instancabile artefice di tanti straordinari spettacoli.

Stefania

Voglio affidare anch'io un piccolo pensiero alle righe di questo giornale. È un pensiero di gratitudine per i componenti del Coro del Santellone, ad Andrea, Pietro e Beatrice. Grazie dal profondo del cuore per l'impegno, la disponibilità, l'amicizia, il servizio che ci lega da tanti anni. Grazie a chi ha collaborato per la buona riuscita di questo concerto di Natale, al Coro di S. Anna, ai Brass Quintet, a Flavia, Oriana, Simone e a Luisa.

Ringrazio don Fabio e Monsignor Rosario che hanno sempre parole di affetto e di apprezzamento. Auguro a tutti loro e ai loro cari un felice anno nuovo pieno di gioia e di serenità.

L. M.



Rustico Belfiore

Memorial Silvia Fioretti, pediatra

“Sogno di un astronauta”

Concerto del compositore Leonardo di Lorenzo

Domenica 11 febbraio ore 20.30

Teatro Grande di Brescia

Continuiamo la collaborazione con l'architetto Angelo Mena, con la moglie Federica Bandinelli, grande esperta di organizzazione e comunicazione, e con il maestro Leonardo di Lorenzo, compositore della musica dell'iniziativa *Angeli - I colori della musica*, che ci ha visto esporre in molte piazze - tra le quali la nostra piazza Rocca - ben 56 sagome angeliche coloratissime, disegnate dall'arch. Mena, tra loro diverse e uniche, e dipinte da artisti con disabilità di diversa natura. Abbiamo quindi organizzato un concerto evento che si terrà al Teatro Grande di Brescia nella serata di domenica 11 febbraio, a partire dalle ore 20.30. Patrocinata dal Comune di Brescia (un sentito ringraziamento all'assessore alla Scuola Roberta Morelli), dalla ASST Spedali Civili di Brescia-Regione Lombardia, dall'Associazione Orbiter, e dall'Unione Giornalisti Aerospaziali Italiani (patrocinio pressoché inedito per un concerto bresciano), la serata si aprirà con la *Sinfonia dei giocattoli* di Leopold Mozart, eseguita dalla Orchestra Giovanile Bresciana (Direttore Davide Pozzali), con i suoi 60 bambini dai 6 ai 13 anni che evocheranno questa atmosfera luminosa e piena di vivace dolcezza. A seguire l'Orchestra Sinfonica dei Colli Morenici

(Direttore Giuseppe Orizio) eseguirà la prima teatrale assoluta delle opere del compositore Leonardo di Lorenzo, nato a Roma, ma a lungo bresciano. Con Brescia ha potentemente rinsaldato il legame a giugno/luglio 2017 in piazza Duomo e in altri 3 concerti in località della provincia; e confidiamo, con quest'altro concerto, nella consacrazione di un talento. Cosa davvero rara è un concerto al Teatro Grande di un compositore contemporaneo. Leonardo di Lorenzo sarà presente guidando il pubblico all'ascolto e si esibirà in un brano insieme all'orchestra. Riportiamo qui per gli appassionati cultori della musica sinfonica il giudizio del critico Marco Bizzarrini:

“Leonardo di Lorenzo parla un linguaggio musicale comprensibile alla maggior parte degli spettatori cinematografici e televisivi del nostro tempo: non si esprime nel “latino” di chi guarda con nostalgia al passato né adotta un “esperanto” da laboratorio. Accanto a questa immediatezza, la sua musica finemente orchestrata presenta tratti gentili e suggestivi.”

Il Gruppo Volontari Rustico Belfiore Onlus si è costituito nel novembre 1987, ha iniziato ad operare il 19 gennaio 1988 con l'acquisto del fabbricato rurale denominato cascina Belfiore e degli adiacenti terreni sui quali verranno poi edificati i fabbricati dell'area gattile e canile e dell'area Feste. La fondatrice e principale benefattrice Dott.ssa Silvia Fioretti ci ha lasciati il 17 ottobre 2016 privandoci dei suoi consigli, della sua col-

laborazione ed esperienza operativa di pediatra dopo un'intera vita dedicata alla cura dei bambini, alla disabilità ed alla lotta contro il randagismo. A trent'anni dalla fondazione e a poco più di un anno dalla scomparsa della nostra dottoressa, con questa serata intendiamo ricordarla con il rispetto e la risonanza che merita. Il ricavato, al netto delle spese, sarà interamente devoluto all'Ospedale dei Bambini ASST Spedali Civili di Brescia-Ronchetti e contribuirà al rinnovo e all'ampliamento della Rianimazione Pediatrica. In questo modo la pediatra Silvia Fioretti anche dal cielo aiuterà i suoi amati “bambini”.

* * *

Prevendita online dal 12 gennaio 2018 su www.vivaticket.it solo con carta di credito. Per coloro che non usano il computer per l'acquisto dei biglietti, comunichiamo un'utenza te-

lefonica che sarà a disposizione nei giorni feriali dalle 10.00 alle 16.30: numero 030 7001701, poi interno 1, lasciando il recapito all'operatore e a breve sarete ricontattati.

Inoltre i biglietti sono in vendita, solo in contanti, al costo di € 25,00 - € 15,00 - € 10,00 (secondo l'ordine dei posti) presso la Biglietteria del Teatro Grande unicamente con il seguente orario di apertura:
sabato 10 febbraio
dalle ore 15.30 alle 19.00
domenica 11 febbraio 2018
dalle ore 15.30 alle 20.30
Ci auguriamo un grande successo dell'iniziativa e una grande presenza di pubblico per poter donare una cifra degna dell'evento e ringraziamo fin da ora i sostenitori, i benefattori e gli amici che vi prenderanno parte.

**Gruppo Volontari
Rustico Belfiore Onlus
Il presidente
Giovanni Sassella**

Mo.I.Ca.

Il 17 gennaio scorso la nostra Presidente Nazionale Tina Leonzi ha presentato nella Sala Giudici di Palazzo Loggia il programma di attività per il 2018. Saremo in grado di relazionarne nel prossimo bollettino.

È stato distribuito alle associate il dossier generale “*Penelope*”, nel quale sono elencate le varie attività di tutti i Gruppi, suddivisi per regione. Questa rivista è corredata da molte fotografie e può essere data su richiesta alla responsabile.

Per quanto riguarda il Gruppo di Chiari, dobbiamo purtroppo segnalare i diversi problemi che affliggono le nostre amiche. Ci sono malattie anche gravi, come il morbo di Alzheimer, ischemie che impediscono di camminare e varie forme di artrite. Certamente molti guai sono causati dall'età avanzata. Abbiamo programmato di incontrarci periodicamente per consolarci a vicenda.

Ida Ambrosiani

Un presepe per tutti

Questa storia inizia il 15 settembre 2017 e si conclude il 7 gennaio 2018. Inizia con un corso per imparare a costruirsi da soli un bel presepe, impiegando e riciclando materiali poveri, che non costano nulla. L'hanno seguito con entusiasmo in dieci, istruttore il presepista e modellista Renato Grassini, in 25 lezioni di due ore ciascuna, tenute presso il Collegio Rota, il martedì e giovedì sera.

Dicevamo materiali poveri, che si possono trovare in casa senza alcuna spesa, eccezion fatta per le statue: nel 2015 si sono utilizzati sughero e compensato, nel 2016 polistirolo e gesso, nel 2017 i cartoni che vengono comunemente usati per trasportare le pizze. Il risultato è stata la bella mostra che gli Amici Clarensi del Presepe (ACDP) e il Circolo Collezionisti Città di Chiari hanno allestito presso il Centro Giovanile 2000, grazie alla disponibilità di don Pierluigi, del prevosto Mons. Rosario, di don Fabio, e di quanti in oratorio si impegnano quotidianamente.

Diventata ormai un appuntamento tradizionale - dapprima alla Chiesa

di San Rocco, poi in Villa Mazzotti, da due edizioni al CG2000 -, vi abbiamo potuto ammirare una cinquantina di presepi di varia fattura; contemporaneamente altri venti sono stati esposti nelle vetrine dei negozi che hanno aderito alla manifestazione e altri trenta sono stati presentati alla Fondazione Cicogna Rampana di Palazzolo sull'Oglio in un'analoga iniziativa.

Ringraziamo anche l'Amministrazione Comunale, che ha concesso il patrocinio, e con piacere pubblichiamo l'elenco dei partecipanti: Lidia Cavalleri, Tarcisio Donghi, Mauro Goffi, Gabriella Lancini, Giuseppe Lancini, Maria Teresa Locatelli, Daniela Masia, Gloria Malvicini, Gian Pietro Mercandelli, Andrea Metelli, Pietro Moti, Renato Grassini, Romolo Corrado Parladori, Cinzia Salaro, Elide Sarabelli, Giuseppe Sirani, Giancarlo Venturini, Annalisa Viola. Il Circolo Collezionisti Città di Chiari, che forma in qualche modo un tutt'uno con gli Amici del Presepe, ha partecipato all'iniziativa con alcune mostre collaterali: una bella collezione di cartoline augurali a tema



natalizio, la raccolta dei francobolli di Natale emessi da Poste Italiane, santini, immaginette, buste e annulli primo giorno.

Il 23 dicembre, quando Mons. Rosario ha inaugurato e benedetto la mostra, erano presenti proprio Poste Italiane con un annullo dedicato e sono state presentate - e donate in molte copie - le due cartoline realizzate per

l'occasione: in esse si è realizzato un bel fotomontaggio tra un'immagine augurale degli anni Quaranta e uno scorcio della nostra Chiari.

Un messaggio di pace, di riscoperta di tradizioni e valori quasi dimenticati. E la speranza che le due cartoline diventino con gli anni apprezzati oggetti da collezione.

Gli organizzatori



Buon Natale



Consiglio Pastorale Parrocchiale

Su richiesta di Monsignor Prevosto nella serata di lunedì **13 novembre 2017**, alle ore 20.45, presso il Centro Giovanile 2000, si è riunito il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

All'ordine del giorno i seguenti argomenti:

1. Breve preghiera iniziale comunitaria, introduzione alla riunione presente dopo la 11ª convocazione del 25 settembre 2017; dopo la lettura diamo la conferma del verbale della precedente riunione.

2. L'argomento di dialogo: In riferimento al documento in preparazione al "Sinodo dei Vescovi": "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", e tenendo presente il punto fondamentale di riflessione su "accogliere, ascoltare, accompagnare per amare i giovani e camminare insieme con loro nella comunità cristiana, ci soffermiamo sul tema "ascoltare i giovani (18-30 anni)", ponendoci alcune domande: qual è il mondo dei giovani, dove essi si trovano? Quali sono le fatiche e le gioie che riscontriamo accostando i giovani della nostra parrocchia? Ritieni di dire qualcosa di tuo, una parola ai giovani e che cosa pensi

che essi ti potrebbero dire?

3. Programmazione liturgica e pastorale: il mese di novembre che stiamo vivendo e in dicembre l'Avvento e il Natale.

4. Varie ed eventuali: quali iniziative e proposte ritieni di segnalare circa i giovani per quest'anno pastorale?

La riunione è iniziata con la preghiera "Per ottenere il vero bene..." di Sant'Angela Merici, Compatrona della Diocesi di Brescia, in preparazione alla Prima Giornata Mondiale dei Poveri.

Dopo aver invocato lo Spirito Santo, Monsignor Prevosto ha introdotto la serata ripercorrendo brevemente i passi che il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha compiuto in questi mesi, riflettendo sul tema proposto dai nostri Vescovi "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale", preparandoci a vivere il Sinodo nel prossimo mese di ottobre.

Il Prevosto, prendendo spunto dal pieghevole preparato dalla Diocesi, ha affermato che il cammino della Chiesa verso il Sinodo sui giovani ci propone un anno dedicato all'ascolto. La Chiesa bresciana vuole ascoltare tutti i giovani, in particolare quelli di cui non conosce la voce. Pronti ad ascoltare mettendoci in discussione, guardando alla realtà, osservando difficoltà, speranze e desideri che ci verranno raccontati. Non è il momento delle risposte. È tempo di ascoltare!

Il Documento preparatorio per il Sinodo dei Vescovi ci chiede di camminare con i giovani come comunità

di credenti, perché "tutta la comunità cristiana deve sentirsi responsabile del compito di educare le nuove generazioni e dobbiamo riconoscere che sono molte le figure di cristiani che se lo assumono, a partire da coloro che si impegnano all'interno della vita ecclesiale".

Tutto ha origine dalla famiglia, dai rapporti umani che si instaurano al suo interno e dalla sua capacità di aprirsi alla società. In questa prospettiva l'impegno della comunità cristiana a favore della famiglia ha un forte impatto su tutta la società, di cui la famiglia stessa costituisce la cellula fondamentale.

A tal proposito il Magistero della Chiesa insegna che la famiglia si propone come spazio di quella comunione, tanto necessaria in una società sempre più individualistica, nel quale far crescere un'autentica comunità di persone grazie all'incessante dinamismo dell'amore, che è la dimensione fondamentale dell'esperienza umana e che trova proprio nella famiglia un luogo privilegiato per manifestarsi. La famiglia non può vivere chiusa al suo interno, ma è chiamata ad aprirsi nella solidarietà e a vivere un vero impegno nella società. Per questo la famiglia, "cellula vivificante e risorsa feconda", partecipa alla vita della società per far crescere in umanità i suoi membri, singoli e collettivi, rinnovando così lo sguardo della società stessa; infatti la comunione familiare alimenta la coesione sociale e ne è l'autentica sorgente.

Dal dialogo tra i consiglieri si è sottolineata l'importanza della testimonianza che i genitori offrono ai propri figli all'interno della famiglia, dove si respira un clima di fede, si riceve una solida formazione in ambito ecclesiale e alla luce dei valori umani e cristiani trasmessi, si orientano le scelte della vita anche a livello politico, sociale ed economico.

Nel Documento preparatorio vi è un passaggio forte che richiama la nostra attenzione sulle figure di riferimento dei giovani e ci sollecita, come membri del Consiglio Pastorale Parrocchiale, a riflettere sull'azione pastorale all'interno delle nostre comunità cristiane: "Il ruolo di adulti degni di fede, con cui entrare in positiva alleanza, è fondamentale in ogni percorso di maturazione umana e di discernimento vocazionale. Servono credenti autorevoli, con una chiara identità umana, una solida appartenenza ecclesiale, una visibile qualità spirituale, una vigorosa passione educativa e una profonda capacità di discernimento".

Nel contesto attuale segnato da un processo progressivo di scristianizzazione e di perdita dei valori umani essenziali, alcuni ragazzi e giovani considerano un luogo d'incontro la propria casa, la scuola e l'oratorio, anche se molti prediligono scegliere come punti di ritrovo il bar o il centro commerciale dove trascorrono diverse ore nel fine settimana; oppure persino chiusi nella propria camera, per intere giornate, a rapportarsi con le moderne

SINODO DEI VESCOVI
IV ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

**I GIOVANI, LA FEDE
E IL DISCERNIMENTO
VOCAZIONALE**

DOCUMENTO PREPARATORIO E QUESTIONARIO

CON LA LETTERA DI
PAPA FRANCESCO AI GIOVANI



tecnologie della comunicazione, vivendo così in un mondo virtuale. Esso offre possibilità di accesso a una serie di opportunità che le generazioni precedenti non avevano, ma al tempo stesso favorisce purtroppo nella persona l'instaurarsi di relazioni fragili, superficiali e rischiose. I giovani, per una adeguata formazione, devono incontrare sul loro cammino adulti maturi, capaci di sostare in silenzio per ascoltare l'interiorità, per cogliere le aspirazioni profonde e per suscitare desideri alti.

Il nuovo Vescovo di Brescia, nell'omelia pronunciata il giorno del suo ingresso in Diocesi, rivolgendosi ai giovani disse: "Pensando ai giovani e ai ragazzi vorrei dire a tutti che solo insieme a loro sapremo leggere il momento presente e solo garantendo il loro futuro noi adulti onoreremo il compito che ci è stato affidato.

Questo vale anche per la Chiesa. Il desiderio di autenticità che è tipico dei giovani, la ricerca del bello e del vero che anima il loro cuore al di là di tante apparenze, il desiderio di incontrare persone affidabili con cui confrontarsi e a cui affidarsi, tracciano le linee di quella che dovrà essere anche la nostra azione pastorale. Il volto di Cristo e la santità della Chiesa, svelati da veri testimoni, hanno sempre affascinato le giovani generazioni: credo che questi debbano essere i cardini della nostra missione ecclesiale oggi".

Ascoltare i giovani per educare e per evangelizzare è quindi una tematica che

interpella ciascuno di noi, le famiglie e tutta la Chiesa. Il Cardinal Ratzinger, all'inizio del nuovo millennio, scriveva proprio riguardo a questi temi che la vita umana non si realizza da sé. La nostra vita è una questione aperta, un progetto incompleto ancora da completare e da realizzare. La domanda fondamentale di ogni uomo è: come si realizza questo diventare uomo? Come si impara l'arte di vivere? Quale è la strada alla felicità? Evangelizzare vuol dire: mostrare questa strada, insegnare l'arte di vivere. La povertà più profonda è l'incapacità di gioia, il tedio della vita considerata assurda e contraddittoria.

Questa povertà è oggi molto diffusa, in forme ben diverse sia nelle società materialmente ricche sia anche nei paesi poveri. Perciò abbiamo bisogno di una nuova evangelizzazione, se

l'arte di vivere rimane sconosciuta, tutto il resto non funziona più. Questa arte la può comunicare solo chi ha la vita, colui che è il Vangelo in persona. Monsignor Verzeletti, terminato il confronto sull'argomento di dialogo, ha ringraziato i presenti per aver accolto l'invito ad essere partecipi alla riunione, sottolineando l'insegnamento del Concilio Vaticano II nel considerare la Chiesa come popolo di Dio e quindi a dare più spazio alla corresponsabilità di tutti i battezzati nella vita ecclesiale, anche se a volte si riscontra la fatica nel trovare le forme adeguate per facilitare la comunione. La collaborazione tra i sacerdoti e il confronto con i laici sono presupposti indispensabili per orientare il cammino delle nostre comunità nel concretizzare una pastorale integrata.

Ferdinando Vezzoli

Apostolato della Preghiera

Intenzione di preghiera per il mese di febbraio:

"Perché i responsabili politici promuovano con onestà e saggezza il bene comune, mantenendo al centro la dignità delle persone".

Si tratta di una intenzione di preghiera espressa dai nostri vescovi. Si può perseguire il bene di tutti, ma spesso si persegue semplicemente l'interesse di pochi. Chi governa deve invece pensare soprattutto alla dignità delle persone e fare in modo che ognuno abbia il necessario per vivere con dignità. Si tratta di sostenere materialmente coloro che hanno un reddito insufficiente, di aiutare gli handicappati, di intervenire là dove ci sono le necessità più diverse, naturalmente dopo averne verificato la veridicità. Fare i governanti con queste intenzioni è sicuramente un formidabile impegno e sono pochi coloro che ci riescono. Dobbiamo pregare Dio perché li illumini con il suo Spirito.

Ida Ambrosiani



Le nostre trasmissioni registrate negli studi della radio

DOMENICA

Il Clarondino
ore 12.15

Repliche
alle ore 19.15
il lunedì alle ore 10.00

LUNEDÌ

Lente di ingrandimento
ore 18.00

Repliche alle ore 19.15
il martedì alle ore 10.00

MARTEDÌ

Chiari nei quotidiani
ore 18.00

Repliche alle 19.15
il mercoledì
alle ore 10.00

MERCOLEDÌ

Voglia di libri
ore 18.00

Repliche alle ore 19.15
il giovedì alle ore 10.00

GIOVEDÌ

L'erba del vicino
ore 18.00
(quindicinale)

E adesso musica
ore 18.00
(quindicinale)

Repliche alle 19.15
il venerdì alle ore 10.00

VENERDÌ

Chiari nei quotidiani
ore 18.00

Repliche alle ore 19.15
il sabato alle ore 10.00

**AMICI SOSTENITORI
febbraio 2018****Euro 100,00**

Galli Federico, N.N.

Euro 70,00

Terzi Tarcisio

Euro 60,00

Duiella Matteo

Euro 50,00

Baldini Mario, M.G.,
Vezzoli Giuseppe,
Moletta Daniela, Baresi
Gianfranco, Mombelli
Scalvi, Brignoli Pasquale,
Gozzini Marcello,
Gozzini Emilio, Caruna
Mario, Carminati Alessandro,
Iore Virginia, N.N., N.N.,
N.N., Masetti Primo,
Orizio Ugo, Penna Enrico,
Salvoni Pagnoni, Machina
Tarcisio, Ferrari Leonardo e
Margherita, Rigamonti
Mario, Peta Margherita,
N.N., Mingardi Gualina,
Faccoli Giulia, Perego
Sergio, Vezzoli Giulio,
Piscopo Silvio, Begni
Giovanni, N.N., Bariselli
Fiorangela, Zucchetti
Aurelio, Metelli Angela,
Mantegari Tarcisio,
Grassi Adolfo, Grassi
Franco, Treu Patrizia,
Cucchi Angelo, Farmacia
Molinari, Terzi Zani,
Franceschetti A., Famiglia
Vezzoli, Facchetti
Arsenio, Cucchi Machina,
Piceni Mario e Anna,
Famiglia Viola, Rodella
Emilio, Marzani Ornella,
Gazzoli Ornella, Antonel-
li Sandro, Goffi Giovan-
ni, Gasparri, Aldo, Tavolini
Barbara, Fiorini Vincenzo,
Bulgarini Giovanni, Vertua
Felice, Vezzoli Carlo,
Siverio Mario, Galli Zotti,
Sbernini Carlo, Sigalini
Alberto, N.N., Pedrinelli
Paolo, Burni Pierino,
Rocco Mario, Fontana
Erminia, N.N., Galli
Roberto, Ravelli Attilio,

Rossi Franco, Zini Roberto

Euro 40,00

Dotti Lucia, Fattori
Francesco, N.N., Salogni
Giovanna, Cadei Rosa,
Lorini Emma, Olmi
Francesco, N.N., Chierici
Manenti, N.N., Baresi
Pietro, Baresi Angelo,
Vitali Amadio, Sigalini
Mario, Festa Angelo, Ferrari
Angela, Zipponi Velia,
Donghi Garzetti, Legrenzi
Orizio, Grassi Dante,
Siverio Santino, Marini
Luigi, Famiglia Belotti,
Carminati Irene,
Mai Graziella

Euro 35,00

Vermi Francesco, Famiglia
Zotti, Guzzoni Giovanni,
Simoni Mario, Bariselli
Francesca, Bariselli Sergio,
Manenti Moletta, Carminati
Enrico, Metelli Santino,
Verzeletti Franco, Cirimbelli
Enrico, Cirimbelli Raffaele,
Bergamaschi Enzo, Piatti
Luigi, Falchetti Maria,
Gazzoli Mari Mombelli,
Corlazzoli Garzetti

Euro 30,00

Barbariga Cucchi
Giuseppina, Lazzaroni
Maria, Albertini Raffaele,
Grassi Faustino, Salvoni
Mauro, Verzeletti Mauro,
Olmi Giuseppe, Delbono
Rosa, Foglia Giovanni,
Bellotti Maria, Pedrinelli
Stefano, Garzetti Fausto,
Ruggeri Silvano, Lonati
Celesta, Martinelli Pasquale,
Vezzoli Mario, Baresi Ernesto,
Baresi Adriana, Bono
Pietro, Malzani Giampaolo,
N.N., Bona Masserdotti,
Zotti Stefania, Lancini
Aldina, Begni Roberto,
Bonaita Attilio, Gozzini
Beniamino, Vezzoli Franco,
Gozzini Giovanni, Moletta
Santo, Memini Olindo,
Parolari Antonio, Vezzoli
Agostino, Vezzoli Gianni,
Lorini Francesco, Cogi

Luigi, Sigalini Giuliano,
Bisceglia Michele, Parietti
Giovanni, Gualdi Turotti,
Bergamaschi Franco,
Begni Giuseppe, Trainini
Faustino, Carminati Teresa,
Iore Costante, Recenti
Gino, Calabria Gianfranco,
Recenti Giovanni, Caruna
Angelo, Masetti Luigi,
Barcella Rossi, Mombelli
Virginio, Verzeletti
Barbieri, Zerbini Luigi,
Soldi Emma, Vertua
Francesco, Goffi Umberto,
Caravaggi Augusta,
Ercolini Maria Teresa,
Marchetti Luigi, Manenti
Francesco, Serina Angelo,
Simoni Fausto, Vertua Elena,
Masetti Lorenzo, Mondini
Edgardo, Vezzoli
Gianfranco, N.N., Vezzoli
Luigi, Montini Renato,
Caratti Paola, Garzetti
Giovanni, Alessandrini
Fabio, Maifredi Enrico e
Monica, Partegiani Foglia,
Serlini Adriano, Calabria
Fausto, Salvoni Giuseppe,
Salvoni Renato, N.N.,
Libretti Francesco,
Carminati Lorenzo,
Fogliata Alberto, N.N.,
N.N., Fogliata Giuseppe,
Fogliata Raffaello,
Scalvini Machina,
Scalvini Cucchi Domenico,
N.N., Gini Franco, Serina
Mario, Vertua Marta,
Lorini Lucia, Iore Ettore,
Iore Renato, Facchetti
Pietro, Olmi Luciano,
Gozzini Luigi, Gozzini
Vincenzo, Olmi Renato,
Gozzini Alfredo, Festa
Giulio, Pedrini Paolo, Pavia
Pier Giuseppe, Mondella
Bosetti, Micheli Maria,
Consoli Mazzotti, Facchetti
Natale, Volpi Cavalleri,
Begni Facchetti, Facchetti
Mario, Sigalini Zipponi,
Ghidini Giuseppe, Baroni
Maria, Asti Luigina,
Mantegari Mazzotti,
Verzeletti Claudio, Olmi
Luigi, Volpi Lino, Aiardi
Mondella, Rocco

Giovanni, Olmi Francesco,
Cucchi Attilio, Norbis
Battista, Ranghetti Umberto,
Ranghetti Giuseppe,
Pederzoli Candido, Begni
Severino, Boccali Girelli,
Rubagotti Alba, Rubagotti
Carlo, Baresi Dina,
Festa Luigi, Bellinardi
Stefano, Gropelli Giovanni,
Famiglia Tarantello,
Piantoni Bosis, Sorelle
Boraschi, Borelli Giulio,
Chiari Andreino, Marelli
Giampaolo, Machina Mari,
Sirani Marisa, Belotti
Martino, Pozzi Goffi,
Pancera Paola, Verzeletti
Domenico, Mercandelli
Evelina, Capitano
Gianfranco, Goffi Libretti,
Bazzardi Paolo, Serina
Natale, Marini Enrico,
Gottardi Donna, N.N.,
Goffi Maria e Franco,
Tironi Salvoni, Bontempi
Gabriella, Famiglia
Bortolini, Chionni Battista,
Mercandelli Giuseppe,
Terzi Luigi, Bertoli Gianni,
Canevari Girolamo,
Margariti Lazzarini,
Bosetti Bruno, Libretti
Gabri, Duca Luciano,
Riccardi Primo, Iore Alberto,
Claretti Mery, Mazzotti
Angelo, Cagna Giovanni,
Brescianini Enrico, Platto
Brescianini Michela,
Betella Annamaria,
Chiari Bruno, Vitali Sergio,
Faranda Giovanni,
Acerbis Gianfranco,
Bosis Franco, Betti Giuseppe,
Festa Giulio, Facconi
Giuseppe, Pederzoli
Amedeo, Ribolla Luciano,
Iore Erio, Pedersoli Roberto,
Festa Lito, Volpi Luciano,
Festa Giulia, Ramera
Vanda, Ramera Pasqui,
Sigalini Teresa, Lamera
Chiarina, Leni Gianmaria,
Morstabilini Clara,
Bonetti Mauro.

L'elenco degli amici sostenitori prosegue il prossimo mese di marzo.

Opere Parrocchiali	
N. N.	80,00
N. N.	25,00
M. G. in occasione S. Messa anniversario di matrimonio	50,00
N. N.	100,00
Suite Orchestra in occasione concerto in S. Maria	150,00
N. N.	50,00
AIDO in occasione S. Messa	100,00
Proloco in occasione manifestazione 10 dicembre 2017	50,00
N. N. in occasione ann. di matrimonio	20,00
N. N.	30,00
N. N.	50,00
M. E. in memoria dei miei defunti	200,00
N. N.	2000,00
N. N.	20,00
In occasione anniversari di matrimonio (31/12/17)	180,00
B. G. e G. F. in occasione 55° anniversario di matrimonio	50,00
N. N.	15,00
N. N.	25,00
Francesco Begni e Severina Tamanza in occasione 35° ann. di matrimonio	100,00
N. N. in memoria di Elvira Zani	450,00
N. N. in memoria. di Dario Zanini	50,00
N. N.	40,00
Defunti R. L. e R. P. (busta natalizia)	125,00
B. Renato, Massimiliano e Damiano (busta natalizia)	50,00
N. N. (busta natalizia)	10,00
A. C. (busta natalizia)	50,00
N. N. (busta natalizia)	50,00
N. N. (busta natalizia)	10,00
N. N. (busta natalizia)	50,00
N. N. (busta natalizia)	300,00
N. N. (busta natalizia)	15,00
Fedeli chiesetta SS. Trinità (per chiesa SS. Trinità)	250,00
Tania e Giuseppe (per Santellone)	70,00
Maestri e alunni Scuola "Varisco" in occasione spettacolo natalizio (per Santellone)	50,00

Organo

Cassettina Chiesa domenica 10 dicembre	6,00
Cassettina Chiesa domenica 17 dicembre	2,00
Cassettina Chiesa domenica 24 dicembre	6,00
Cassettina Chiesa domenica 31 dicembre	10,00
Cassettina Chiesa domenica 7 gennaio	15,00
Cassettina Chiesa domenica 14 gennaio	25,00
Offerti dal Maestro Carlo Benatti	100,00

Madonna delle Grazie

Cassettina Chiesa domenica 10 dicembre	3,00
Cassettina Chiesa domenica 14 gennaio	13,00

Restauro chiesa del Cimitero

Cassettina Chiesa domenica 10 dicembre	8,00
Cassettina Chiesa domenica 17 dicembre	3,00
Cassettina Chiesa domenica 24 dicembre	32,00
Cassettina Chiesa domenica 31 dicembre	20,00
Cassettina Chiesa domenica 7 gennaio	22,00
Cassettina Chiesa domenica 14 gennaio	20,00
N. N.	40,00
I vostri cari in memoria di Natale Facchetti e figlia Lucia	100,00
Moglie e figlio in memoria di Severino Iori	100,00
Alberto e Agnese per 55° di Matrimonio	100,00
M. E. in memoria dei propri defunti	300,00
La moglie a memoria del defunto	
Giuseppe Ambrosini	500,00
N. N. (busta natalizia)	50,00
N. N. (busta natalizia)	10,00
F. C. in memoria dei propri defunti	100,00
O. G.	100,00
Le amiche di Via Giovanni XXIII in mem. di Irvana Recenti	100,00

Offerte per restauro del presbiterio della chiesa del cimitero

Amedeo Betti in memoria dei genitori e familiari defunti	50,00
Fratello Ernesto e cognata e tutti i nipoti in memoria di Erminia Begni	350,00

Offerte suono organo

dal 14 dicembre 2017 al 16 gennaio 2018

"Un suono in ricordo dei nostri cari e delle nostre famiglie"

352. G. T.	50,00
353. N. N.	50,00
354. Famiglie Menni di Ludriano a ricordo di Erminia Begni	50,00
355. Famiglie Menni di Ludriano a ricordo di Erminia Begni	50,00
356. F. C. in memoria dei propri defunti	50,00
357. N. N. in memoria dei miei genitori	50,00
358. Gruppo pulizia Duomo, Luigi, Silvano, in ricordo di Mari Foglia in Tonelli	50,00
359. N. N. in memoria di Elvira Zani	50,00
360. Benedetta, Camilla e Luca a ricordo della bisnonna Erminia Begni	50,00



FEBBRAIO

Venerdì **2 febbraio**

primo venerdì del mese

Festa della Presentazione del Signore

Ore 9.00 Benedizione delle candele e S. Messa
(Duomo)

Sabato **3 febbraio**

primo sabato del mese

San Biagio, martire

Benedizione della gola al termine delle messe
Ore 17.30 S. Rosario per tutte le famiglie (Duomo)

Domenica 4 febbraio

V del tempo ordinario

XXXVII Giornata Nazionale per la Vita

Lunedì **5 febbraio**

Ore 20.30 Consiglio dell'Oratorio (Cg 2000)

Mercoledì **7 febbraio**

Ore 20.30 Incontro per tutti sulle letture della domenica successiva e approfondimento dell'Amoris Lætitia di Papa Francesco (Chiesetta Cg 2000)

Giovedì **8 febbraio**

primo giovedì del mese

Venerdì **9 febbraio**

Ore 15.15 S. Messa e Unzione degli infermi presso il salone della Casa di Riposo

Domenica 11 febbraio

VI del tempo ordinario

B. V. di Lourdes - Giornata Mondiale del Malato

Da oggi la Parrocchia metterà a disposizione il materiale del Centro Missionario per il cammino Quaresimale (libretto e salvadanaio)

Carnevale: Sfilata nel pomeriggio

Lunedì **12 febbraio**

Inizio Triduo di preparazione alla festa patronale dei Santi Faustino e Giovita

Martedì **13 febbraio**

Ultimo giorno di Carnevale
Festa di Carnevale in Oratorio

Mercoledì **14 febbraio**

Le Ceneri - Inizio della Quaresima

(digiuno e astinenza)

Ss. Messe con imposizione delle ceneri secondo l'orario feriale consueto

Ore 16.30 e ore 20.30 Celebrazione della Parola di Dio con rito di imposizione delle ceneri (Duomo)

Giovedì 15 febbraio

Solennità dei Santi Faustino e Giovita

Sante Messe in Duomo ore 7 - 8 - 9

Ore 10.30 Solenne Concelebrazione Eucaristica, presieduta da Sua Ecc.za Mons. Mario Vigilio Olmi (Duomo)

Ore 16.30 Canto solenne dei Vespri (Duomo)

Ore 18.00 S. Messa vespertina (Duomo)

Ore 20.30 Incontro zonale di spiritualità per giovani (Santuario di Rudiano)

Venerdì **16 febbraio - Astinenza**

Ore 15.00 Via Crucis (S. Maria)

Domenica 18 febbraio

I di Quaresima

Ore 18.00 Concelebrazione solenne di inizio degli Esercizi Spirituali della città (Duomo)

Esercizi Spirituali della città fino a domenica 25 febbraio (programma pag. 8)

Domenica 25 febbraio

II di Quaresima

Ore 10.00 Solenne conclusione degli Esercizi Spirituali della città (Duomo)

Mercoledì **28 febbraio**

Ore 20.30 Incontro per tutti sulle letture della domenica successiva e approfondimento dell'Amoris Lætitia di Papa Francesco (Chiesetta Cg 2000)

Ore 20.30 Incontro educatori e catechisti con don Alessandro Gennari (Cg 2000)

MARZO

Giovedì **1 marzo**

primo giovedì del mese

Ore 20.45 Incontro genitori, padrini e madrine per i battesimi della Veglia Pasquale e del Lunedì dell'Angelo (Cg 2000)

Venerdì **2 marzo**

primo venerdì del mese - astinenza

Ore 15.00 Via Crucis (S. Maria)

Ore 20.30 Via Crucis (S. Maria)

Sabato **3 marzo**

primo sabato del mese

Ore 17.30 S. Rosario per tutte le famiglie (Duomo)

Ore 20.30 Il Vescovo Sua Ecc.za Mons. Pierantonio Tremolada incontra i ragazzi di III media con i loro genitori, padrini e madrine (San Bernardino)

Domenica 4 Marzo

III di Quaresima

Ore 10.00 *Reddito* del Padre nostro per il gruppo ICFR 3 Cafarnao (Duomo)



Ogni venerdì

dalle 9.40 alle 11.00 Adorazione Eucaristica (Sant'Agape)

Ogni sabato e vigilia di festa

in Duomo dalle 15.30 è presente un confessore

Ogni domenica

ore 17.00 Esposizione del Santissimo, Vespri, Dottrina e Benedizione Eucaristica (Duomo)

Ogni primo lunedì del mese

Si ritrova il gruppo di preghiera di Padre Pio in Sant'Agape (se non Vigilia di festa o altra ricorrenza particolare)

Ore 15.00 S. Rosario

Ore 15.30 S. Messa



Anagrafe parrocchiale dal 12 dicembre 2017 al 16 gennaio 2018

Defunti 2017

172. Elisabetta Maffezzoni	di anni 85
173. Domenico Barbato	75
174. Bruna Ramera	70
175. Pierina Festa	92
176. Elvira Zani	75
177. Roberto Reccagni	68
178. Giorgio Prudenziati	76
179. Erminia Begni	92
180. Corrado Franzò	76

Defunti 2018

1. Irvana Recenti	84
2. Antonino Vassallo	80
3. Elisabetta Ghilardi	87
4. Giuditta Vasini	83
5. Dario Zanini	82
6. Agape Metelli	78
7. Maria Foglia	73
8. Pietro Bonotti	83
9. Daniela Alaimo	52
10. Aldo Carlone	58
11. Antonia Moraia	87
12. Salvatore Puzangara	82
13. Maddalena Maifredi	88
14. Pietro Siverio	85





Caterina Foglia
in Zanetti
9.2.1943 - 27.9.2010

Il tempo scorre veloce, ma il tuo ricordo è impresso nei nostri cuori come il primo giorno. Buon compleanno. Proteggici da lassù.

Tuo marito e i tuoi cari



Elvira Zani
in Mantegari
13.10.1942 - 24.12.2017

Non ti abbiamo perduta, hai solo raggiunto prima di noi il Paradiso; la tua memoria rimarrà sempre viva in chi ti ha conosciuto e ti ha voluto bene. Con rimpianto e tenerezza infinita ti ricordiamo e preghiamo per te.

Tuo marito e i tuoi cari



Agnese Vezzoli
Figlia di S. Angela
3.7.1932 - 24.2.2015

«... la preghiera non è un'iniziativa dell'uomo, ma una risposta alla Parola di Dio...».
(dal diario di Agnese).

Con affetto ti ricordano i tuoi fratelli e sorelle



Emilia Aiardi
4.10.1910 - 10.1.2011
Antonio Lussignoli
30.9.1909 - 5.2.1998

L'amore sopravvive alla morte.

I vostri cari



Giuditta Vasini
ved. Polloni
27.3.1934 - 3.1.2018

Carissima Giuditta, la tua scomparsa ci lascia attoniti e tristi. Non possiamo dimenticare la tua bravura, l'amore e la professionalità che hai messo nel tuo lavoro, cercando sempre di rispettare i gusti, le abitudini e le tradizioni necessarie per rendere familiari i pranzi e le cene dei nostri ospiti, che tu hai amato come fossero i tuoi genitori. Sei stata l'insuperabile super cuoca della Casa di Riposo Pietro Cadeo, cucinando primi, secondi, contorni e dolci che deliziavano il palato dei nostri ospiti. Ricordo la felicità di tutti quando, grazie a una promozione dell'AIMA, riuscisti a cucinare ben 150 bistecche di vero filetto: scoppiò spontaneo un caloroso applauso che ti sorprese e ti commosse. Adesso sei nella Casa del Padre e lì incontrerai tutte le persone che hai e che ti hanno amato. Noi non ti dimenticheremo, tu continua a vegliare su Enrico, Laura ed Enza, e anche su di noi chi ti abbiamo stimato e voluto bene.

Corinna Gamba Bordoni, le Suore Ancelle, Ornella e Agape



Irvana Recenti
8.6.1933 - 29.12.2017

L'Associazione delle Madri Cristiane porge sentite condoglianze alla signora Nella Recenti e si unisce al dolore per la perdita della cara sorella Irvana, che con dedizione l'ha sempre affiancata nel sostenere e far crescere l'associazione. Che dal Cielo possa proteggere tutte noi Madri Cristiane.

La presidente



Cesarina Vianelli
in Bonomelli
8.10.1934 - 20.1.2006



Abele Bolgarini
22.8.1939 - 5.2.2017

I tuoi cari



Virgilio Begni
23.12.1912 - 11.1.1960



Enrico Begni
9.12.1914 - 23.6.1977



Agape Goffi
ved. Begni
10.9.1913 - 20.2.1993



Luigi Begni
6.12.1941 - 10.11.2012



Annunciata Begni
14.3.1938 - 31.1.2011



Rosa Begni
15.3.1939 - 21.2.2010



Marinella Vertua
in Bariselli
28.2.1947 - 15.10.2009

C'è un posto nel mondo
dove il cuore batte forte,
dove rimani senza fiato,
per quanta emozione
provi, dove il tempo si
ferma e non hai più l'età;
quel posto è tra le tue
braccia, in cui non
invecchia il cuore,
mentre la mente non
smette mai di sognare...
*("Tra le tue braccia"
di Alda Merini)*

Buon compleanno, Mamma

La tua Maria

SANTE MESSE FESTIVE

Sabato sera e vigilia di festa

17.30 San Bernardino
17.30 Monticelli
18.00 Duomo
19.15 Ospedale

Domenica e feste di precetto

7.00 Duomo
7.30 San Bernardino
8.00 Duomo
8.30 San Bernardo
9.00 Duomo
9.00 Santellone
9.15 Casa di Riposo
9.30 San Bernardino

10.00 Duomo
10.00 Santa Maria
10.15 Ospedale
10.30 San Giovanni
11.00 San Bernardino
11.15 Duomo
15.45 Ospedale
17.30 San Bernardino
18.00 Duomo

SANTE MESSE FERIALI

6.15 San Bernardino
(da lunedì a venerdì)
7.00 Duomo
(Cripta di S. Agape)
7.30 San Bernardino
8.00 Duomo
9.00 Duomo
15.15 Casa di Riposo
17.30 San Bernardino
18.30 Duomo
(Cripta di S. Agape)
18.45 Ospedale

Sante Messe feriali in altre chiese Orario invernale *(da ottobre ad aprile)*

Martedì
17.00 Muradello
(1° e 3° martedì del mese)
Mercoledì
18.00 SS. Trinità
20.00 S. Giovanni
Giovedì
17.30 Casa S. Angela
Venerdì
16.00 Cimitero
20.00 Santellone

Festa della Traslazione di Sant'Agape

21 gennaio 2018

